FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - Num. 136
Marzo 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„

1964: ANNO PARTICOLARMENTE INTENSO DI VISITE AI LAVORATORI ALL'ESTERO

Il 13 febbraio, nella sala consiliare di Palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale di Udine, si è tenuta l'assemblea annuale dei soci dell'Ente «Friuli nel mondo». Erano presenti il sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario della nostra istituzione, il quale ha presieduto i lavori assembleari; il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Burtulo; l'assessore provinciale cav. Vinicio Talotti; il dott. Faustino Barbina, presidente dell'Ente provinciale per il turismo; il presidente, i componenti il Consiglio d'amministrazione e il direttore dell'Ente; numerosi sindaci delle provincie di Udine e di Gorizia e del circondario di Pordenone; rappresentanti di vari enti della nostra regione.

La relazione morale e finanziaria intorno all'attività svolta dall'Ente nel 1964 è stata tenuta dal presidente Valerio, il quale, dopo aver rivolto, a nome dell'assemblea e di tutti i friulani, un reverente pensiero ai nostri corregionali che all'estero hanno immolato la vita nella pacifica e civile battaglia del lavoro, e dopo aver ricordato con affettuosa simpatia coloro che, lontani dalle loro famiglie, onorano con il braccio e con la mente la grande e la piccola Patria, ha rivolto un saluto particolarmente cordiale alle madri e alle spose friulane che con sacrificio, dignità e fedeltà attendono ansiose il ritorno dei loro figli e dei loro sposi, e ha inviato un augurio e un incoraggiamento alle nostre collettività riunite sotto la «nape del fogolâr» e ai loro bravissimi dirigenti.

La relazione ha quindi accennato allo apprezzamento che l'opera dell'Ente riscuote innanzi tutto da coloro a favore dei quali essa si esplica, i nostri emigrati, le lettere dei quali costituiscono un autentico plebiscito di stima, di affetto e di simpatia, e poi dalle autorità italiane e friulane, dalle rappresentanze consolari nel mondo e da enti ed istituzioni che si interessano di emigrazione. «Un altro dato positivo del nostro consuntivo morale — ha detto il presidente dell'Ente — è rappresentato dal continuo sorgere e dal consolidarsi di quei «Fogolârs» che, sotto ogni latitudine, chiamano intorno a sè tanti emigrati friulani e costituiscono centri vivi di fraterna solidarietà e di conservazione della lingua e dei costumi della nostra terra. Oggi, e lo possiamo dire con legittima soddisfazione, i lontani non si sentono più soli, perchè ovunque li raggiunge la voce della terra natale attraverso il giornale «Friuli nel mondo», attraverso «Radio Friuli nel mondo» e i radiomessaggi e infine attraverso contatti diretti in patria e con le varie collettività friulane all'estero da parte dei dirigenti dell'Ente». A questo punto il relatore ha elencato tutti i sodalizi friulani operanti nei cinque continenti ed ha espresso l'augurio che il loro numero possa aumentare ancora, aggiungendo che è costante cura dell'Ente vitalizzare e sostenere moralmente quelli già esistenti e stimolare con ogni mezzo, ma soprattutto con le visite all'estero alle varie collettività friulane e con i contatti con i singoli, la libera costituzione di tali benemerite associazioni.

Il presidente della nostra istituzione ha quindi sottolineato come il 1964 sia stato un anno particolarmente intenso di contatti, nei luoghi del loro lavoro, con i friulani emigrati, ricordando a tale proposito il viaggio nel Lussemburgo per gettare le basi di quel «Fogolâr», nel Nord America per visitare le comunità friulane nel Canadà e negli Stati Uniti, a Parigi per un incontro con i nostri lavoratori residenti nella capitale francese e nei Dipartimenti della Seine et Oise e della Seine et Marne, e infine di nuovo nel Lussemburgo per il battesimo ufficiale di quel «Fogolâr», con visite a Esch-sur-Alzette e a Bettembourg. «Di questi incontri — ha detto il relatore, il quale si è particolarmente intrattenuto sul viaggio nel Nord America, riferendo impressioni e ricordi — serbo ancora nelle mie mani il calore di tutte le migliaia di mani che mi hanno testimoniato, con una stretta, l'amore e la nostalgia per il Friuli, la stima e la gratitudine per l'attività della nostra istituzione». Ma questa delle visite — ha con-tudine per l'attività della nostra istitu-importante, nel senso più nobile ed umano, dell'attività dell'Ente; e dopo aver ricordato l'entusiasmo delle accoglienze dovunque rilevato e il calore degli incontri, ha posto l'accento sull'importanza dei contatti diretti con le comunità e con i singoli, aggiungendo che da ogni parte del mondo, e con particolare insistenza dall'Argentina, pervengono all'Ente richieste di visite.

DUE RICONFERME

Con assai lieto animo l'Ente «Friuli nel mondo» saluta la riconferma del prof. Luigi Burtulo a presidente dell'Amministrazione provinciale e la rielezione del prof. Bruno Cadetto a sindaco di Udine. Essi — e il voto dei consiglieri provinciali e di quelli comunali ne è il riconoscimento migliore — hanno assiduamente e proficuamente lavorato per il bene del nostro popolo nell'àmbito delle rispettive competenze; ad essi il Friuli e Udine guardano con legittima fiducia per l'avvenire.

Gli emigrati friulani ben conoscono, per averne ascoltato o letto i messaggi loro rivolti in più di un'occasione, i sentimenti di sincera e profonda amicizia del prof. Burtulo e del prof. Cadetto per coloro che le necessità della vita o la libera scelta nel desiderio di un maggior guadagno hanno allontanati dalla terra natale. I nostri lavoratori sanno anche che quell'amicizia si è tradotta in azione per migliorare le condizioni economiche della provincia e del capoluogo del Friuli. Noi siamo certi che quell'azione sarà condotta con uguale e maggiore impegno anche per il futuro: e in nome di tale certezza ci rendiamo interpetri presso il prof. Burtulo e il prof. Cadetto degli auguri più fervidi di buon lavoro.

La relazione ha quindi sintetizzato le attività dell'Ente, rilevando con soddisfazione che sempre in aumento è il numero degli emigrati che visitano i nostri uffici e copiosa la corrispondenza che ci perviene dai lavoratori; che efficaci si dimostrano le radiotrasmissioni mensili e i radiomessaggi natalizi e pasquali, la diffusione del nostro periodico, la partecipazione attiva dei dirigenti dell'Ente a conferenze di carattere orientativo per emigranti e per aspiranti all'emigrazione, nonchè la loro presenza alle «Giornate dell'emigrante»; che la nostra istituzione è intervenuta presso il Ministero degli Esteri, le Ambasciate e i Consolati per la tutela dei diritti dei nostri lavoratori; che non è stata tralasciata occasione per valorizzare, anche in campo nazionale, i nostri lavoratori all'estero.

Il presidente ha concluso la relazione 1964 ringraziando gli Enti provinciali e comunali, le Casse di Risparmio e le Camere di commercio del Friuli per l'appoggio morale e per il contributo finanziario dati alla nostra istituzione, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente e tutti i collaboratori per la loro apprezzata, fattiva e preziosa opera a nostro favore; ed ha rivolto un caldo appello affinchè l'azione dell'Ente «Friuli nel mondo» venga concretamente e adeguatamente sostenuta da tutti quanti, nella nostra regione, hanno possibilità di mezzi, per sovvenire alle sempre crescenti necessità di un'istituzione, qual è appunto la nostra, che non vuole mandare delusa la fiduciosa attesa di migliaia e migliaia di lavoratori all'estero.

In sede di discussione — dopo la lettura della relazione finanziaria — sono efficacemente intervenuti il comm. Pompeo Cimatoribus, di Maniago, il sindaco di Mereto di Tomba, cav. Eligio Bertolissi, il cav. Arturo Durat di Pordenone, il dott. Faustino Barbina, presidente dell'E.P.T. di Udine. Il sindaco di Flaibano, rag. Ezio Picco, dopo aver rivolto parole di fervido consenso ai dirigenti e al Consiglio d'amministrazione dell'Ente per l'intensa opera svolta anche nel 1964, ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità: «L'assemblea dei soci, udita la relazione morale e finanziaria 1964 dell'Ente «Friuli nel mondo» fatta dal presidente, la approva con un vivo plauso. Richiama l'attenzione dei soci sulla notevole attività dell'Ente volta alla tutela morale, sociale, culturale e spirituale dei lavoratori friulani emigrati, nonchè sull'azione diretta a favore dei «Fogolârs» all'estero e per i quali, oggi più che mai, essa deve ognor più essere vitalizzata e potenziata, soprattutto attraverso visite, riunioni e contatti umani, tanto utili quanto necessari. Visto il bilancio dell'Ente, purtroppo inadeguato ai molteplici compiti ad esso affidati, *fa voti:* a) perchè gli Enti soci raddoppino per il 1965 e per gli anni futuri le loro quote annuali; b) perchè tutti i Comuni indistintamente sentano il dovere di farsi soci dell'Ente; c) perchè la Regione concorra con un contributo adeguato affinchè l'Ente «Friuli nel mondo» possa sempre più e meglio svolgere la sua assistenza a beneficio dei lavoratori lontani dalla Patria; d) che al Consiglio dell'Ente sia demandato il compito di studiare l'opportunità di elevare la quota minima annua sociale, sottoponendo quindi il provvedimento all'esame e all'approvazione dei soci nella prossima assemblea».

Ha successivamente preso la parola il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Burtulo, il quale, esprimendo a nome della Provincia il compiacimento e il ringraziamento per l'opera della nostra istituzione, «guidata

La porpora cardinalizia a mons. Florit

Con profonda soddisfazione è stata appresa in Friuli la notizia che mons. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, è stato creato cardinale nel Concistoro segreto tenuto dal Sommo Pontefice Paolo VI il 22 febbraio. Con particolare esultanza l'elevazione dell'insigne prelato friulano alla dignità cardinalizia è stata salutata a Fagagna, suo paese natale, e a Palmanova, dove esercitò il ministero pastorale dal 1927 al 1929, come cappellano dell'arcipretura e dell'ospedale civile.

Eminente studioso, chiamato da Pio XI a insegnare introduzione biblica nel Pontificio Ateneo lateranense, dove fu per parecchi anni preside della Facoltà di teologia, prorettore dell'Università e dell'«Institutum utriusque juris», mons. Florit fu eletto nel 1954 arcivescovo titolare di Gerapoli di Siria e nominato coadiutore del card. Elia Della Costa, arcivescovo di Firenze, di cui divenne il successore.

A Sua Eminenza il card. Ermenegildo Florit, che mai ha dimenticato la terra degli avi e che si è sempre strenuamente battuto per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, l'Ente «Friuli nel mondo» rivolge, anche a nome di tutti i nostri corregionali emigrati, gli auguri più sinceri e, insieme, l'espressione del più profondo compiacimento.

Ancora un angolo che testimonia eloquentemente le civiltà del Friuli, l'innato senso artistico che guidò la mano dei nostri avi nella costruzione delle opere necessarie alla vita di tutti i giorni: case, piazze, chiese, fontane... Qui siamo a Venzone: si ammirino le armoniose linee della fontana che adorna la piazza, la purezza architettonica del palazzo che la guarda, la balconata centrale, sovrastante il portale dell'edificio: un autentico cesello. (Foto Brisighelli, Udine)

— ha chiarito — con spirito missionario, in piena armonia con le esigenze dei tempi nuovi», ha sottolineato che l'Ente «Friuli nel mondo», tenendo sveglio negli emigrati il senso dei legami morali con la «piccola patria» e con la Nazione, contribuisce anche ad avviare su una strada decisiva il processo di amicizia fra i popoli di tutto il mondo. «Oggi l'Ente — ha soggiunto — non sviluppa soltanto un'azione di conforto e di avvicinamento degli emigrati allontanatisi da lunghi anni e di recente dal Friuli, ma svolge un lavoro nobilissimo con uno spirito nuovo che impegna responsabilità nuove di pubbliche relazioni che si concretizzano precipuamente nell'alto concetto della solidarietà». Quanto ai «Fogolârs», essi — ha osservato il presidente della Provincia — non debbono essere soltanto centri di friulanità e di folclore, ma anche centri fecondi di umana, fraterna solidarietà, ed esempi di organizzazione di vita civile che faccia stimare la nostra gente all'estero, sì da rappresentare un elemento di prestigio per il Friuli. Il prof. Burtulo ha concluso formulando l'auspicio che lo sviluppo della

(continua in seconda pagina)

ALTRE MANIFESTAZIONI IN ONORE DEGLI EMIGRANTI

Anche nella seconda metà di gennaio e nel mese di febbraio il Friuli ha voluto testimoniare la gratitudine e la solidarietà delle nostre popolazioni verso i fratelli in procinto di raggiungere i rispettivi posti di lavoro dopo un breve periodo di vacanza accanto ai familiari. Tale testimonianza è stata data con l'organizzazione di « Giornate dell'emigrante » venute ad aggiungersi a quelle di cui abbiamo riferito nel nostro numero scorso.

Il 21 gennaio, a *Tualis di Comeglians*, la festa in onore degli emigranti, rinnovatasi per iniziativa di don Riccardo, ha registrato la presenza dei dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo». Con i lavoratori di Tualis erano convenuti anche quelli di Noiaretto: ad essi, che al mattino avevano assistito ad una S. Messa celebrata da don Luciano De Vora, è stata offerta dalle Amministrazioni frazionali una cena, nel corso della quale il presidente della nostra istituzione ha pronunciato un caloroso discorso di circostanza nella lingua della « piccola patria », dando infine lettura di alcuni versi di un poeta locale emigrato, il perito industriale Leonardo Zanier, nativo di Maranzanis, che hanno commosso tutto il folto ed attentissimo uditorio.

Ad *Osoppo* il 24 gennaio, presenti il presidente e il direttore dell'Ente, il consigliere provinciale comm. Giorgio Zardi e il sindaco del Comune, m.o Remigio Valerio, nonchè le maggiori autorità locali, agli emigranti hanno voluto rendere omaggio — come già l'anno scorso — anche gli alunni, preparati con lodevole cura dai rispettivi insegnanti. Non possiamo mancare di sottolineare, qui, che oltremodo educativa ci sembra tale partecipazione dei giovanissimi a una manifestazione che aveva il fine di esaltare il lavoro e il sacrificio dei compaesani che in ogni contrada del mondo fanno onore al nome di Osoppo. Dopo il saluto porto dal sindaco a tutti gli intervenuti, il presidente dell'Ente ha pronunciato calde parole di augurio all'indirizzo dei lavoratori ed ha espresso il più schietto elogio agli alunni e ai loro insegnanti. Il comm. Zardi ha recato agli emigranti il saluto dell'Amministrazione provinciale, rilevando che il cuore del Friuli batte all'unisono con quello dei suoi figli che hanno affrontato ed affrontano le dure vie dell'esodo in terra straniera.

Anche a *Buia*, il 29 gennaio, incontro dei dirigenti dell'Ente con gli emigranti, attorno ai quali si sono stretti, in una plebiscitaria attestazione d'affetto, i familiari, la popolazione e le autorità con a capo il sindaco, prof. Ernes Santi. Con i lavoratori in procinto di ripartire per l'estero sono stati affrontati e dibattuti, con assoluto realismo e senza infingimenti di sorta, i problemi di più viva attualità. L'e incontro con l'emigrante», che concludeva una «tre sere» di conferenze in una delle quali ha preso la parola il direttore dell'Ente, dott. Pellizzari, si è conclusa con una fraterna bicchierata e con una foto-ricordo che pubblichiamo in questa stessa pagina del giornale.

Manifestazione indimenticabile, in una atmosfera di serenità, quella svoltasi il 7 febbraio a *Venzone*, alla presenza del presidente, del direttore e del consigliere dell'Ente cav. Talotti, e delle autorità civili, militari e religiose, per esprimere agli emigranti tutto l'affetto e la riconoscenza della popolazione. Infaticabile organizzatore della « Giornata » è stato il sig. Valentino Bellina, presidente del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo, tornato per un breve periodo di riposo nel paese natale. Subito dopo la S. Messa officiata da mons. Guglielmo Simeoni, che al Vangelo ha rivolto ai lavoratori l'esortazione a tener sempre alto all'estero il nome dell'Italia e del Friuli, è stata deposta una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, mentre la banda musicale di Venzone, che ha partecipato a tutte le manifestazioni della giornata, intonava le note della « Leggenda del Piave ». Successivamente, nel salone dello stupendo Municipio trecenteseo, il sindaco, sig. Vittorio Bellina, che fu anch'egli lavoratore all'estero, ha rivolto un affettuoso saluto agli emigranti. E' seguito un rinfresco, durante il quale si sono intrecciate parole di concordia e di augurio. Nel pomeriggio, sempre nella sala consiliare del Municipio, esibizione del Gruppo folcloristico di Villa Santina, diretto dal m.o Ernesto Dario e presentato dal sig. Luciano Romano. Il presidente dell'Ente ha pronunciato un nobile discorso agli emigranti, invitandoli ad essere i fedeli custodi delle tradizioni del Friuli, mentre il cav. Talotti ha preso la parola per esprimere l'adesione e per recare il saluto dell'Amministrazione provinciale. Un commosso ringraziamento a tutte le autorità ha rivolto l'organizzatore della « Giornata », sig. Valentino Bellina.

A *Ravascletto*, il 9 febbraio, al tradizionale incontro con gli emigranti, organizzato dal parroco don Luciano, che durante il rito religioso ha pronunciato elevate parole di circostanza, l'Ente « Friuli nel mondo » è stato rappresentato dal direttore e dal consigliere cav. Vinicio Talotti, il quale, in una sala della locanda « Alle Alpi », ha ricordato l'impegno di tutti, e in modo particolare dell'Ente Regione, di operare affinchè in loco abbiano a crearsi maggiori possibilità di lavoro, in modo che il fenomeno migratorio possa venir limitato. Dopo parole di augurio del direttore dell'Ente, due scrittori di « Risultive », Riedo Puppo e Alviero Negro, hanno alternato ai canti del coro di Ravascletto la dizione di alcune gustose « contis ». A tutti ha rivolto un cordiale augurio il sindaco del Comune, cav. Giorgessi.

Alla « Giornata dell'emigrante » ad *Arta Terme*, svoltasi il 13 febbraio, hanno partecipato i dirigenti dell'Ente e il consigliere provinciale cav. Talotti. Per i lavoratori dell'incantevole località carnica ha avuto espressioni di fraterna solidarietà e di schietto augurio il presidente Valerio, ai voti del quale si è associato il sindaco del Comune, m.o Romolo Scarabelli. La bella cerimonia si è svolta in una sala dell'albergo « Savoia », riccamente addobbata, ed è stata allietata da esecuzioni del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, che, unitamente al coro « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta, ha suscitato entusiasmo e commozione vivissimi.

La nostra carrellata sulle « Giornate dell'emigrante » in Friuli si conclude con la citazione della festa tenuta il 14 febbraio in onore dei lavoratori di *Avasinis*, alla presenza del presidente e del direttore della nostra istituzione, del « papà degli emigranti » — il caro e da tutti amato mons. Luigi Ridolfi —, dei sindaci di Trasaghis e di Majano, sigg. Modesto Di Giannantonio e Girolamo Bandera. Ha rivolto il suo affettuoso saluto agli emigranti il presidente dell'Ente, mentre un trattenimento in onore dei compaesani che si accingevano ad abbandonare le loro case hanno voluto allestire i bravissimi alunni della scuola elementare e dell'asilo. Canti della nostra terra ha eseguito il coro di Majano, egregiamente diretto da don Sante Tracogna.

La foto-ricordo scattata a Buia a termine dell'« incontro con gli emigranti ». Con i lavoratori alla vigilia del loro ritorno all'estero, sono i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto di Tarcisio Baldassi, Buia)

Nuova abbonata

Dryden (Canada)

Per mezzo di alcuni friulani qui residenti ho avuto occasione di leggere il bellissimo « Friuli nel mondo ». Mi è piaciuto moltissimo: non solo per le belle foto e per le numerose notizie che esso contiene, ma anche e soprattutto perchè ci fa sentire più vicini alla nostra amata Patria. Perciò, essendo friulana, ho vivo desiderio di abbonarmi: vi spedisco 3 dollari, con la speranza di ricevere al più presto il *mio* giornale. Colgo l'occasione per inviare un caro saluto e un particolare ricordo al nostro indimenticabile Friuli.

CARMEN FERRARI

Recentemente, nel corso d'una festosa cerimonia, il « Fogolâr » di Roma ha consegnato una medaglia all'olimpionico friulano Alessandro Argenton, componente la squadra che ha assicurato all'Italia una medaglia d'oro per l'equitazione alle Olimpiadi di Tokio. La foto ritrae il presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo, mentre sottolinea dinanzi al microfono la bella affermazione del nostro atleta; a destra, in primo piano, Alessandro Argenton.

Ospiti graditi dell'Ente

Enrico Pividori, presidente del « Fogolâr furlàn » di Griffith (Australia), ci ha recato i saluti dei soci del sodalizio: ricambiamo con fervido augurio, con tutta cordialità; la signora *Amelia Missio* (Canada), gentile consorte del nostro abbonato sig. Gino, ci ha fatto visita unitamente alla figlioletta Laura, e ci ha trasmesso, con le espressioni di stima e di simpatia del nostro conterraneo, i voti per l'attività futura dell'Ente; *Francesco Armellini* (Venezuela), facendo ritorno al natio paese di Faedis per trascorrervi un breve periodo di vacanza, ha avuto la cortesia di volerci esternare i sensi della propria amicizia e gratitudine; *Agostino Toso* (Libia) ci ha confessato che il cosiddetto « mal d'Africa » non è in lui tanto forte da fargli dimenticare il dolcissimo e sereno paesaggio di Segnacco; *Angelo De Pol* (Irlanda), ci ha ragguagliati intorno al proprio lavoro e ci ha cortesemente pregato (ben di cuore lo esaudiamo) di salutare a suo nome tutti i compaesani di Malnisio emigrati; *Orlando Passoni* (Africa), ci ha confidato la propria gioia per esser tornato a riabbracciare i propri cari nel natio paese di Manzano, che ha visto abbellito e instradato verso un sicuro progresso; *Mario Muzzolini* (Australia), che era accompagnato dalla sua gentile consorte e dai due figlioletti — un maschietto e una femminuccia — ci ha trasmesso i saluti dei dirigenti e dei soci del « Fogolâr » di Melbourne (ricambiamo con tutti i più cordiali voti di ogni bene) e ci ha informati intorno alle più recenti attività svolte dal sodalizio; *il dott. Dario Del Fabbro* (Sardegna), che nella sua graditissima visita ai nostri uffici era accompagnato dalla gentile consorte, ha avuto parole di vivo apprezzamento (gli rinnoviamo qui il nostro sentito ringraziamento) per il giornale e per la nostra istituzione; *la signora e signorina Copetti* (Germania), rispettivamente consorte e figlia del nostro fedele abbonato sig. Vittorio, ci hanno vivamente pregati di salutare a loro nome il cognato e zio sig. Giacomo (fratello del nostro emigrato) residente nella lontana Arabia: a lui vanno anche gli auguri della consorte e dei figli, che lo ricordano con vivissimo affetto da Gemona; *la signora Amelia Marcon* (Stati Uniti) ci ha fatto visita in occasione del suo ritorno a Chiusaforte dopo ben 57 anni (la simpatica e arzilla « nonnina » ha ora 80 anni, e ha affrontato da sola il viaggio in aereo per rivedere — ha detto — « per l'ultima volta » il Friuli: il nostro augurio, però, è che questa sia appena la prima di una lunga, lunghissima serie di traversate oceaniche, perchè desideriamo per lei, con tutto il cuore, tanti e tanti e tanti anni di vita e di prosperità); *Vladimiro Bissutti* (Canada) ci ha recato i graditissimi saluti ed auguri, che ricambiamo centuplicati, dei soci del « Fogolâr » di Windsor, facendoci a loro nome l'omaggio di un disco recante incise alcune esecuzioni del coro del sodalizio; *Giosuè De Colle* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte, si è affabilmente intrattenuto con il direttore dell'Ente, al quale non ha taciuto la propria nostalgia per Lauco e per tutta la stupenda terra di Carnia; *lo scultore Pietro Gallina* (Svizzera) non è mancato al consueto, amichevole appuntamento con i nostri uffici, dove ha ricevuto le congratulazioni per le sue affermazioni artistiche a Le Locle; *Veliano Martina* (Olanda) ci ha pregati vivamente di salutare a suo nome tutti i compaesani di Tauriano emigrati nel vasto mondo; *Marino Tramontin* (Francia), accompagnato dalla gentile consorte e dai tre figlioletti (tre stupende creature, da rimanerne incantati) ci ha esternato la propria cordialità ed ha avuto parole di esortazione e di elogio per l'opera dell'Ente, e ci ha rivolto la raccomandazione di ricordarlo a tutti i compaesani di San Giorgio della Richinvelda emigrati nei cinque continenti; *Luigi Petris* (Francia), anch'egli accompagnato dalla sua sposa gentile e da due figliolette, ci ha stretto calorosamente la mano per esprimerci tutta la sua stima e il suo affetto, che sa ricambiati; *Aldo Nicoletti* (Argentina) ci ha dichiarato di esser sempre più innamorato della sua natale Tarcento, che gli sembra — ed ha perfettamente ragione — sempre più degna dell'appellativo di « perla del Friuli » per la sua immutabile bellezza e per l'amenità delle colline che la circondano; *Emilio Chiandoni* (Messico), giunto a farci visita con la gentile e simpaticissima consorte (una messicana sulle cui labbra il friulano assume una cadenza di squisita dolcezza), è stato purtroppo richiamato all'improvviso dal Friuli da una triste notizia pervenutagli.

RADIO

FRIULI D'ALTRI TEMPI

Curata da Ermete Pellizzari, la 137ª trasmissione di «Radio Friuli nel mondo» dedicata ai nostri corregionali lontani presenta, attraverso la dizione di Ottavio Valerio, un gruppo di componimenti nella nostra bella « marilenghe »: una lingua che i nostri emigrati dimostrano di amare profondamente, come ci testimoniano le loro lettere, nelle quali si fa esplicito apprezzamento per le « Quatri cjàcaris sot la nape » del nostro periodico. Dei brani trascelti sono autori scrittori di ieri e di oggi, che con un linguaggio fresco e immediato offrono un quadro assai efficace, vivacissimo, della vita friulana del buon tempo passato attraverso figure e motivi colmi di umanità e di semplicità.

Di Pietro Michelini (Pieri Corvàt) abbiamo scelto una filastrocca che rende con felicissima onomatopea il festoso suono delle campane: « Il campanon di Adorgnan »; di Bepo Rupil « La roseon » e il « De profundis » che con bella efficacia restituisce il senso della vita umile e patriarcale dei paesi della conca di Pesariis; di Bepo Marchetti un racconto dal titolo « Il cjochele » che dipinge con straordinaria evidenza la figura d'un incallito beone; di Riedo Puppo — l'autore del non mai abbastanza lodato volume di racconti intitolato « Par un pêl » — un componimento, « Beâz i vièi », che raffigura con magistrali pennellate alcuni caratteristici tipi di contadini del secolo scorso.

Siamo certi che, ascoltando queste pagine d'antologia, i nostri fratelli lontani si sentiranno trasportati in un mondo semplice e sereno, tanto più caro al cuore dei friulani quanto più gli anni ce ne allontanano.

LA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA

(continua dalla prima pagina)

nostra regione offra la possibilità, agli emigrati più preparati, di tornare nella loro terra e di trovarvi lavoro e tranquillità.

Ha parlato infine il presidente onorario, sen. Tessitori, il quale, vagliati gli interventi e le proposte, ha definito « confortante » la relazione letta da Ottavio Valerio e ha ricordato le finalità della nostra istituzione. « Tredici anni fa — ha detto l'illustre parlamentare — l'Ente « Friuli nel mondo » sorse con intendimenti cui è rimasto fedele nel corso di questo periodo. Suo compito è stato ed è quello di tenere in vita problemi che trascendono il significato dell'assistenza in sè, per raggiungere lo spirito. Nostro compito è mantenere vivo negli emigrati lo spirito dei padri. Se questa formula fu ed è felice, i risultati si riscontrano nel periodico « Friuli nel mondo », additato ad esempio da tutti quanti si interessano di emigrazione ». « In questa assemblea — ha aggiunto — si è detto che l'Ente ha bisogno di mezzi economici per non rendere statica la sua opera; ma non bastano i mezzi: è necessario l'entusiasmo, come quello dimostrato dai dirigenti dell'istituzione. Però se tali mezzi debbono essere dedicati a qualcbe iniziativa, è bene servano a potenziare e migliorare il nostro periodico, nato dalla mente di Chino Ermacora ». Riferendosi all'opportunità d'una più massiccia partecipazione degli enti locali, il sen. Tessitori ha lodato quanto è stato fatto finora dai sindaci a beneficio dell'Ente « Friuli nel mondo » e si è detto certo che l'invito ad essere più vicini ai problemi dell'Ente stesso non cadrà nel vuoto. A tal proposito, ha chiesto al prof. Burtulo di rendersi interprete di questa necessità non appena convocherà gli esponenti degli enti locali, di cui è presidente. Nel tempo stesso ha offerto la propria collaborazione per una serie di incontri e di contatti volti a raccogliere intorno alla nostra istituzione un più vasto numero di consensi.

A Luserià un nît di agnui

Sun tune des plui bielis culinis dal Friûl al è pojât, jenfri cipres di secui sparnizzâz ca e là, un palaz ch'al pâr un sium: al è un dai plui biei de nestre regjon, fat dal '600, doprant ancje elemenz gotics di un edifizi ch'al esisteve prime.

'E je la « vile » Masieri di Luserià, a vot chilometros di Udin, denant di Tresesin.

Duc' i Furlans, passant pe tresemane, le àn viodude, e il voli al si è inmagât sul blaneôr di chê ejase di puisie, sui pinacui dal cuviart, su la grazie dai balcons venezians e dai puartei di fiâr, e, plui di dut, su la viste dulintôr, dute un vert e un zelest di paradîs.

La « vile » — ch'al pâr che dentri a' puedin stâ dome i agnui — 'e je vueide. 'E spiete qualchidun che j vueli ben al Friûl e a l'art. Cui puedial salvâle? Cui se no un Furlan furnît di miez? Duc i Furlans a' spèrin che une testemoneanze da l'art dal nestri passât 'e puedi ejatâ un siôr no dome di palanchis, ma ancje di cûr. J disaran gràziis lis rositis, i uceluz, i cipres, il vert e il zelest des monz che no son tant lontanis e che ancje lôr a' spiètin di podê dâ il bondì a chei ch'a laran a stâ in chê ejase blancje.

Ancje lis stelis, tal cidinôr des plui bielis gnoz furlanis, a' slusaran plui vivis, come contentis di vê ejatât un ami de bielezze.

Questa villa è in vendita

La signora Olga Passalenti ved. Masieri ha a suo tempo donato, a nome proprio e del compianto marito ing. Paolo, perchè siano ricordati i figli Renata e Angelo Masieri tragicamente scomparsi, la sua spaziosa villa di Luseriacco alla Sezione Friuli dell'Unione Italiana Ciechi.

La villa doveva essere adibita a casa di lavoro e di riposo per i ciechi friulani, ma i particolari vincoli storico-artistici della Soprintendenza ai monumenti e dell'Ente « Ville venete », in contrasto con le irrinunciabili esigenze di funzionalità del sodalizio dei ciechi, hanno indotto i beneficiari della donazione a offrire in vendita l'immobile e il circostante terreno, per potere, con il ricavato e il concorso finanziario di enti vari, procedere alla costruzione ex novo di un idoneo edificio sopra un'area che verrebbe messa a disposizione della Sezione Ciechi dal Comune di Udine.

La Sezione Friuli dell'U.I.C. fa noto che si tratta di una villa veneta seicentesca dotata di un vasto parco e di un orto, nonchè di altri campi circostanti, per un complesso di 28 mila metri quadrati; essa comprende diciotto ampie sale, più vasti ambienti per gli usi rustici. La stessa Sezione avverte che sarebbero necessari dei lavori di restauro e che, in questo senso, è previsto l'intervento del detto Ente « Ville venete » con mutui a lunga scadenza e a particolari condizioni di favore.

A coloro che fossero indotti a considerare con interesse l'acquisto, si fa presente che l'immobile si presta ad essere adibito, oltre che a residenza, a locale di ritrovo, ristorante o simili.

La villa Masieri, a Luseriacco (Tricesimo), donata con munifico gesto alla Sezione Friuli dell'UIC (Unione italiana ciechi). Il bellissimo edificio — che è uno degli esemplari della grazia e dell'armonia con le quali l'architettura del Seicento seppe inserire le dimore gentilizie nel contesto del paesaggio — cerca un acquirente.

CARE MONTAGNE

La Rochette (Francia)

Vi prego di salutare per me i parenti e i compaesani di Fresis di Enemonzo disseminati un po' in tutto il mondo, e in particolare il cugino Remo Rupil, residente a Cordoba, Argentina, e le mie care montagne di Carnia che mi auguro di rivedere ancora una volta tra breve. Auguri a « Friuli nel mondo », che ci dà la gioia di leggere tante belle novità ogni mese.

ANGELINA CHIARUTTINI

AD UN IMPRENDITORE SANDANIELESE LA "LEGION D'ONORE„ DEL CAMERUN

Un'attiva colonia di friulani, circondata da generale e profonda estimazione, vive a Yaoundé, capitale del Camerun. Il maggior esponente della collettività nostrana è indubbiamente un imprenditore sandanielese, l'ing. Attilio Durisotti, il quale è emigrato nella repubblica africana sin dal 1949.

Già direttore e professore d'una scuola professionale in provincia di Udine, l'ing. Durisotti diresse in Eritrea i lavori di costruzione d'un tronco della ferrovia Massaua-Asmara-Agordat e ottenne molti appalti di opere in India. Giunto nel Camerun, assunse la direzione del personale edile italiano impegnato nella costruzione della grande diga di Edea, che rimane una delle più superbe realizzazioni del genere in terra d'Africa. Ma quello non fu che l'inizio del « curriculum » di costruttore del nostro corregionale: successivamente, infatti, egli ha portato a termine una serie di opere che hanno imposto l'Italia all'ammirazione delle autorità e della popolazione del Camerun.

Si pensi che l'ing. Durisotti ha costruito ben 73 fabbricati, 7 stabilimenti, 19 autorimesse e stazioni di servizio, una sede municipale, due alberghi, due cliniche, un ambulatorio, una stazione ferroviaria, tre templi e moltissimi negozi. Attualmente dirige i lavori di 17 cantieri nella sola Yaoundé. Nella capitale del Camerun egli dà lavoro a 450 operai africani, e, con mentalità aperta e nuova, applica una vera e propria « politica di assistenza », educando professionalmente la manodopera per formare capimastri, operai edili specializzati e capi-cantiere.

Il Presidente della Repubblica federale del Camerun ha affidato al valente imprenditore sandanielese l'intera costruzione della propria residenza, ricca di rivestimenti in marmo e di mosaici che l'ing. Durisotti importa direttamente dall'Italia: ciò ha spinto, recentemente, numerosi camerunesi a guardare verso il mercato italiano per l'acquisto di marmo e di prodotti affini.

L'intensa ed apprezzatissima attività dell'imprenditore friulano ha ottenuto un altissimo riconoscimento dal Governo di Yaoundé: il Presidente della Repubblica federale del Camerun ha conferito all'ing. Attilio Durisotti, a titolo eccezionale, la « Legion d'onore » camerunese, nominandolo cavaliere dell'« Ordre national de la valeur du Cameroun ».

E' questa la prima onorificenza all'ordine del lavoro che sia stata assegnata da quel Governo: e non può non essere motivo di legittimo orgoglio per i friulani apprendere che di essa sia stato insignito un figlio della « piccola patria ».

All'ing. Attilio Durisotti — che è stato recentemente ospite dell'Ente « Friuli nel mondo », al quale ha espresso l'apprezzamento per l'attività a favore di tutti i nostri corregionali all'estero — rinnoviamo le espressioni della nostra più profonda soddisfazione per l'ambitissimo riconoscimento giunto a premiare l'intelligenza, la tenacia e lo spirito di iniziativa di cui ha dato così luminosa prova, e che onora, con lui, il Friuli che gli ha dato i natali.

L'ing. Attilio Durisotti, da S. Daniele, insignito della « Legion d'onore » dal Governo di Yaoundé per le benemerenze acquisite nel campo delle costruzioni nella capitale e in tutto il Camerun, a colloquio con il Segretario dei Lavori pubblici della giovane Repubblica africana.

DALL'ARGENTINA IN ITALIA CON UNA BORSA DI STUDIO

Il dott. Eno Mattiussi, nativo di Pantianicco ma da anni residente in Avellaneda, dove emigrò fanciullo, ha vinto una borsa di studio offerta dal Governo italiano: al concorso avevano partecipato oltre duecento studenti e giovani laureati argentini. Giunto in Italia per seguire un corso di specializzazione della durata di otto mesi a Roma, al Policlinico «Umberto I» (i corsi saranno completati da lavori sperimentali, consistenti in alti studi intorno alle funzioni cardiache e polmonari: correlazione funzionale respiratoria, ematosi, cateterismo delle cavità cardiache sinistre, curve di soluzione di coloranti o di radioisotopi), il giovane medico ha visitato il paese natale, dove è stato affettuosamente festeggiato, e gli uffici dell' Ente « Friuli nel mondo », intrattenendosi a lungo e cordiale colloquio con il presidente Ottavio Valerio e con il direttore dott. Ermete Pellizzari.

Come calorose sono state le accoglienze riservate al dott. Eno Mattiussi dalla « piccola patria » (di lui si sono occupati anche i quotidiani locali), ugualmente calorose sono state le manifestazioni che i nostri corregionali hanno organizzato in suo onore nella sede del Circolo friulano di Avellaneda, alla vigilia della partenza del giovane e brillante medico per l'Italia. Nel corso d'una cena di commiato (tra i presenti, il presidente del sodalizio friulano di Avellaneda, sig. Davide Paier, il presidente della « Società friulana » di Buenos Aires, sig. Primo Malisani, il presidente del « Fogolâr furlan » di Florencio Varela, sig. Luigi Sperandio, una rappresentanza della Società friulana di La Plata, il rev. Padre Ernesto Milan dei missionari scalabriniani, il pantianicchese sig. Elso Della Picca, il presidente della FACIA, cav. Abele Mattiussi e oltre duecento altri amici) hanno avuto parole di saluto e di compiacimento, per il giovane e valoroso medico, il presidente dell'istituzione, sig. Paier, il quale ha consegnato al festeggiato una pergamena-ricordo, e i sigg. Malisani, Cisilino e cav. Mattiussi, il quale in un nobile e commosso indirizzo di commiato ha anche tracciato un preciso « curriculum vitae » del dott. Eno Mattiussi.

Distintosi sin da studente della Facoltà di medicina dell'Università di Buenos Aires, il dott. Eno Mattiussi vinse ben 12 concorsi per praticante negli ospedali di Rivadavia e San Martin, frequentò 13 corsi di specializzazione, tenne numerose conferenze per diverse società mediche. Nel 1960 ottenne il premio « Samuel Molina » indetto dal Ministero della salute pubblica, con un documentato lavoro sul tema: « Lo studio radiologico dei tumori del colon ». Collabora attivamente a riviste di carattere scientifico.

Gli studi cui il dott. Mattiussi attenderà in Italia — dove si incontrerà con emeriti medici — saranno di grande valore anche per il Servizio di clinica medica, cui appartiene, e di notevole giovamento agli effetti della partecipazione ad un congresso internazionale di medicina, che si svolgerà pure in Italia, e in seno al quale rappresenterà un'importante società medica: l'UMI.

Questa foto è stata scattata nella sede del « Circolo friulano » di Avellaneda (Argentina), durante la cena di commiato in onore del dott. Eno Mattiussi, vincitore d'una borsa di studio, offerta dal Governo italiano, che ha consentito al giovane medico nativo di Pantianicco di frequentare un corso di specializzazione a Roma. Da sinistra a destra: il cav. Abele Mattiussi, P. Ernesto Milan missionario scalabriniano, il sig. Primo Malisani presidente della « Società friulana » di Buenos Aires, la mamma del festeggiato, il dott. Eno Mattiussi, il sig. Davide Paier presidente del sodalizio friulano di Avellaneda.

PROMOZIONE

Tra le deliberazioni recentemente approvate dal Consiglio dei ministri e riguardanti alcune promozioni nei gradi più elevati della pubblica amministrazione, una riguarda la Magistratura civile e in essa figura la promozione del friulano dott. comm. Ottorino Tam da referendario a consigliere della Corte dei conti.

Magistrato integerrimo e intelligente, il nostro corregionale fece parte della delegazione di controllo del Governo somalo e poi della Regione Trentino-Adige. La promozione premia anche l'attività da lui svolta in seno alle sezioni riunite per le pensioni di guerra. Nè va dimenticato che il dott. Tam prende attivissima parte alla vita del « Fogolâr furlàn » di Roma, che lo annovera con orgoglio tra i suoi soci più eminenti.

Al neo promosso consigliere della Corte dei conti, le più vive felicitazioni e i più cordiali auguri dell'Ente.

"IL STROLIC„ 1965

Puntualissimo anche quest'anno all'appuntamento con i friulani lo « Strolic » che accoglie, come in passato, prose e poesie che ai pregi dello stile aggiungono quello della novità dei motivi. Bene ha fatto la Filologica — di cui il « Strolic furlan » è forse la pubblicazione maggiormente attesa e letta dai più — ad affidare l'incarico della compilazione dell'almanacco agli scrittori di « Risultive », i quali si sono assunti, in buona armonia fra loro, una o più rubriche che si raccomandano per impegno e intelligenza.

Così, mentre Riedo Puppo e Vico Bressan hanno curato, rispettivamente, le parti intitolate « Moris di baraz » e « Scais », Lelo Cjanton ha fatto seguire a ciascuno dei dodici mesi dell'anno nuovo alcune previsioni e riflessioni (« Te tiare » le prime, « Tal cil » le seconde) intorno al vivere quotidiano: con alquanta ironia, con qualche battuta polemica, e soprattutto con tanto fondo di verità; Dino Virgili ha trascelto e presentato una « Sflorezzade di vilotis » a comporre una piccola antologia che — unendo a due a due alcuni noti motivi della nostra terra — fornisce un po' lo specchio dell'anima del Friuli quale il canto l'ha espressa attraverso la bocca del popolo; Paolo Zanussi ha disegnato alcune vedute di Udine; Otmar Muzzolini ha dato un'ulteriore prova della propria versatilità donandoci una serie di gustosissimi «Fruzzons», di azzeccatissime caricature, di versi che sotto l'improvviso scatto dell'ironia o del sarcasmo nascondono più d'un'amara verità, e attendendo — e di ciò gli vanno dati plauso e lode — alla compilazione del « Strôlic furlan pal 1965 ».

Hanno firmato i racconti, oltre gli autori più su ricordati, alcuni scrittori che il Friuli considera fra i suoi migliori: Maria Forte, Pietro Menis, Alviero Negro e G. B. Masutti: i quali tutti hanno saputo dimostrare ancora una volta come e qualmente la lingua friulana si presta egregiamente ad esprimere ogni anche più sottile piega dell'anima umana. La « prova del nove », in tal senso, ci viene dalla traduzione in friulano, operata da Otmar Muzzolini, di un « elzeviro » di Renzo Valente contenuto nel volume « Udine 16 millimetri - seconda serie ».

Fresco, spigliato, aderente allo spirito del nostro tempo, e per di più stampato con molto nitore dalla Tipografia Doretti di Udine, il « Strolic pal 1965 » è un dono offerto dal cuore degli scrittori di « Risultive » al cuore di tutti i friulani: davvero una gradita, intelligentissima strenna.

Lavoratori della ditta Fratelli Odorico attendono all'opera di rinnovo della pavimentazione in mosaico del marciapiede antistante il palazzo reale di Copenaghen.

MOSAICI DI FRIULANI PER I SOVRANI DI DANIMARCA

Una nuova affermazione del lavoro friulano in Danimarca. Apprendiamo da Copenaghen che la ditta Fratelli Odorico ha iniziato i lavori di pavimentazione in mosaico della piazza in cui sorge il palazzo reale. Tali lavori furono eseguiti la prima volta nel lontano 1885 dal padre dei fratelli Odorico, un imprenditore che ha lasciato largo e profondo ricordo di sè nella capitale danese che a buon diritto è considerata una delle città più belle del mondo. Non è certo senza significato, pertanto, che a distanza di un ottantennio da allora le opere di rinnovo della pavimentazione, che verranno concluse entro la prossima estate, siano state affidate ai figli di colui che ne fu il primo esecutore. La ditta Fratelli Odorico ha affidato ai fratelli Mezzolo e al sig. Nereo Mansutti, tutti da Dignano al Tagliamento, l'incarico di intraprendere l'opera, che in tutto e per tutto è ben degna della pavimentazione primitiva. A tal proposito, anzi, va detto che il noto industriale sig. Remo De Carli, nativo di Arba e residente a Toronto (Canada), nel corso d'una sua recente visita in Danimarca ha potuto prender visione dei lavori realizzati dal padre dei fratelli Odorico tanto a Copenaghen quanto in altre località dell'ospitale e prospera Nazione, rimanendone ammirato ed entusiasta.

Poichè parliamo di Copenaghen, ci è gradito segnalare che i nostri corregionali emigrati nella capitale danese hanno festeggiato lo scorso 5 dicembre il sessantesimo compleanno del sig. Costante Cristofoli, che la Provincia di Udine riconobbe anni or sono meritevole di un riconoscimento per le benemerenze acquisite nel campo del lavoro e al quale recentemente il Presidente della Repubblica italiana ha conferito il titolo di « maestro del lavoro ». Cordiali parole di felicitazione per il festeggiato sono state pronunciate dal sig. Vincenzo Carnera e dal comm. Pietro Odorico.

« Friuli nel mondo » è pertanto lieto di far pervenire a Copenaghen un duplice rallegramento ed augurio: uno all'indirizzo della ditta Fratelli Odorico per l'onore riservatole dai sovrani di Danimarca con l'incarico di rinnovare i mosaici della piazza reale; l'altro all'indirizzo del sig. Costante Cristofoli (da oltre 35 anni dipendente della ditta Fratelli Carnera) per il traguardo dei dodici lustri di vita.

Ci hanno lasciati...

Giovanni Baschiera

A soli 42 anni d'età si è spento in Uruguay, in seguito ad un infarto, un caro e stimatissimo lavoratore carnico: il sig. Giovanni Baschiera. Emigrato 18 anni or sono dal natio paese di Cabia, in Comune di Arta, per raggiungere Montevideo, si era ben presto accattivato l'affetto e la considerazione dei componenti la comunità italiana per la dedizione dimostrata alla famiglia e al lavoro che furono, con l'amore per la Patria, gli ideali a cui ispirò ogni sua azione. Dicendo di lui che fu sposo e padre esemplare, che fu lavoratore tenace, uomo innamorato della propria terra natale che ricordava con struggente nostalgia, temiamo di cadere nel generico: ma davvero non sapremmo meglio tratteggiare la figura di Giovanni Baschiera che rilevandone la semplicità, l'apertura umana, la cristallina rettitudine: vale a dire la rigorosa fedeltà a una linea di vita ispirata ai dettami della legge morale.

A Juan Lacaze, dove risiedeva, il cordoglio per la sua immatura ed improvvisa scomparsa è stato unanime e profondo. Hanno accompagnato all'estrema dimora la salma dell'ottimo lavoratore carnico gli alpini italiani della sezione di Montevideo: perchè il sig. Giovanni Baschiera, come tanti e tanti figli del nostro Friuli, fu « scarpone » e portò sempre amore al suo cappello « dalla lunga penna nera ».

Anche Cabia ha voluto onorare la memoria del figlio morto lontano dagli amati monti di Carnia: alla presenza dei componenti il Gruppo alpini, dall'assessore provinciale cav. Vinicio Talotti e del dott. Ermete Pellizzari per l'Ente « Friuli nel mondo » è stato celebrato un solenne rito di suffragio.

All'angosciata consorte, signora Amelia Gortani, ai diletti figli Maria Grazia, Mirta e Sergio per i quali compì tanti sacrifici, affidando loro, peraltro, un esempio inestinguibile, esprimiamo le nostre più affettuose condoglianze; al sig. Giovanni Baschiera rivolgiamo un accorato, commosso saluto con la parola friulana che gli fu tanto cara: *« mandi »*.

Una foto scattata in occasione dell'inaugurazione della Casa di riposo a Platina (Brasile) grazie all'infaticabile zelo missionario di Padre Guglielmo Maria Frei.

OPERE SOCIALI IN BRASILE D'UN MISSIONARIO FRIULANO

Nel nostro numero del luglio 1964 pubblicammo la fotografia di una bellissima realizzazione dovuta ad un missionario friulano in Brasile, Padre Guglielmo Maria Frei, nativo di Magredis di Povoletto, il quale nella città di Platina, nello Stato del Paranà, ha eretto un tempio dalle linee armoniose ed imponenti insieme. Particolare toccante: le cinque campane della chiesa sono state fuse dalle fonderie Broili di Udine. In quella nostra breve nota sottolineammo anche che a Padre Guglielmo Maria Frei, che svolge il proprio nobile apostolato in Brasile da ben 29 anni, si deve la realizzazione di opere di alto valore sociale, tra cui una Casa di riposo per vecchi, che dispone di cento letti, e un collegio che accoglie un migliaio di bambini. L'instancabile missionario nostrano ha saputo conquistarsi, per lo zelo con il quale assolve il proprio apostolato, l'affetto e l'ammirazione di tutti indistintamente i fedeli della sua parrocchia, che è quella dedicata al nome di S. Antonio, appunto nella città di Platina.

Oggi siamo lieti di pubblicare, a corredo di queste righe, la foto scattata in occasione del completamento della Casa di riposo per vecchi indigenti e inabili al lavoro proficuo. L'opera venne inaugurata alla presenza del governatore dello Stato di Paranà e di due suoi segretari; assistevano al festosissimo e solenne rito più di diecimila persone. Una folla veramente imponente, dunque: ma in verità essa fece da degna cornice alla grandiosità e alla razionalità dell'opera, che ha valso lodi e riconoscimenti unanimi al suo artefice. Attualmente la Casa di riposo accoglie più di sessanta vecchi di Platina, ai quali la stessa parrocchia — e per essa, naturalmente, il nostro infaticabile missionario — presta assidua ed amorevole assistenza morale e materiale.

Ben a ragione la città di Platina e l'intero Stato brasiliano di Paranà considerano Padre Guglielmo Maria Frei come un benemerito nel campo dell'assistenza sociale; ed altrettanto a ragione il Friuli considera questo ottimo sacerdote come uno dei suoi figli più degni, che onora la terra natale con tante superbe prove di umana solidarietà a favore dei poveri e dei diseredati.

BUON LAVORO AD ADELAIDE

Intorno alle attività del « Fogolâr furlan » di Adelaide (Australia) apprendiamo notizie dalla lettura del bollettino a stampa « Sot la nape », i cui ultimi tre numeri sono ricchi di interesse.

Innanzi tutto, l'assemblea generale dei soci, svoltasi il 2 agosto 1964, alla presenza di alcuni ospiti d'onore, tra i quali il vice console d'Italia per il Sud Australia, dott. Gesini, il presidente della « Dante Alighieri » e i rappresentanti delle Associazioni italiane in Adelaide. Il presidente uscente del sodalizio, sig. Di Bez, dopo aver ricordato i soci defunti, ha svolto la relazione intorno all'attività del « Fogolâr », e il tesoriere, sig. Giovanni Della Putta, ha esposto i dati del bilancio 1963-64. Da segnalare il magnifico esempio di alcuni soci, i quali, avendo effettuato dei prestiti al « Fogolâr » per l'acquisto della sede, hanno rinunciato al loro credito, tramutandolo in oblazione. Lo consideriamo, oltre che uno squisito gesto di generosità, una luminosa dimostrazione di attaccamento al sodalizio. Particolare significato ha assunto la cerimonia della consegna, nel corso dell'assemblea, di un attestato di benemerenza ai sigg. Aldo Scarpin e Alfredo Stocco, per l'attività da loro svolta a favore del « Fogolâr ». Gli attestati sono stati consegnati dal vice console dott. Gesini, il quale ha anche dato lettura delle rispettive motivazioni. Quella rilasciata al sig. Scarpin è così concepita: « Socio fondatore, in qualità di segretario si è dedicato con perizia e profondo senso sociale, contribuendo al benessere dell'Associazione e all'affiatamento dei soci »; quella del sig. Stocco dice: « Pur essendo veneto (ma di madre friulana), da oltre due anni contribuisce settimanalmente al conseguimento degli obiettivi dell'Associazione, con notevoli aiuti morali e materiali ».

Si è successivamente proceduto all'elezione del nuovo Comitato direttivo del « Fogolâr » e il 6 agosto al suo insediamento. Esso è così composto: patrono a vita, sig. Amadio Minarelli; presidente, sig. Oreste Beltrame; vice presidenti, sigg. Leo Floreani e Mario Moretti; segretario, sig. Aldo Scarpin; vice segretario, sig. Bruno Savio; tesoriere, sig. Giovanni Della Putta; vice tesoriere, sig. Giovanni Nassig; economo, sig. Carmelo Mirolo; vice economo, sig. Gino Di Giusto; consiglieri, sigg. Giuseppe Amadio ed Ermanno Passelli. Addetti alle attività sportive e giovanili sono stati designati i sigg. Mario Ferraresso ed Ermanno Passelli; addetto alle attività sociali e ricreative presso la sede sociale, il sig. Tullio Mischis. Il collegio sindacale risulta composto dei sigg. Napoleone Floreani, Fred Del Fabbro e Aldo Di Giusto; quello arbitrale, dei sigg. Ciro Crapiz, Ferdinando Fabbro e Bruno Urbano.

Fra le iniziative del « Fogolâr », da segnalare la « festa della Croce Rossa », organizzata il 29 agosto, in coincidenza con una duplice ricorrenza: il cinquantenario della benemerita istituzione in Australia (la Croce Rossa australiana fu fondata nel 1914 per fronteggiare le esigenze derivanti dalla prima guerra mondiale) e il centenario della Croce Rossa internazionale. Festa riuscitissima, con l'intervento di oltre 400 persone nella « Town Hall » di Norwood, e con l'elezione della « bella del ballo », che è risultata la signorina Franca Tabotta, seguita dalla signorina Ellen Cullian, entrambe socie del « Fogolâr furlàn » e militanti nella squadra di pallacanestro del sodalizio. Nel corso della festa è stato consegnato al direttore delle Associazioni per la Croce Rossa dell'Australia del sud, sig. Potter, un assegno di 200 sterline: l'importo, con un'integrazione da parte del « Fogolâr furlàn », era stato raccolto durante il ballo.

Da segnalare infine che il 14 novembre si è svolta nella « Estonian Hall » una festa danzante, sempre organizzata dal « Fogolâr », e una « festa dei bambini » in occasione del Natale.

La graziosa signorina Franca Tabotta, del « Fogolâr furlàn » di Adelaide, eletta « bella del ballo » nel corso della festa a beneficio della Croce Rossa.

NEL "FOGOLAR" DI BERNA

Una diffusa relazione intorno all'attività svolta dal « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera) ci è pervenuta dal presidente del sodalizio, sig. Domenico Mauro, il quale ci illustra le iniziative attuate dal novembre 1963 a tutto il dicembre 1964. Per ragioni di spazio e per non perder di vista, almeno nei limiti del possibile e del ragionevole, il fine dell'attualità, qui di seguito riferiremo in sintesi intorno alla vita più recente dell'istituzione.

Sottolineato che, per la disputa del torneo calcistico di Friburgo venne formata una squadra il cui nerbo era costituito da giocatori friulani e che si classificò al terzo posto, la relazione ricorda che all'ex presidente e all'ex vice presidente del «Fogolâr», sigg. Pietro Colombo e Armando Stefanutti, venne offerto un attestato di stima e di gratitudine a nome di tutti i soci del « Fogolâr », e rileva che il sodalizio ebbe la gradita sorpresa di ricevere una sovvenzione di 300 franchi da parte dell'Ambasciata italiana in Berna: al di là dell'importo, legittima la soddisfazione dei soci per vedere come il « Fogolâr » abbia assunto un proprio posto nel gruppo delle istituzioni italiane operanti nella capitale elvetica e sia apprezzato dalle nostre autorità. Soddisfazione, questa, rafforzata dal fatto che il « Fogolâr » è stato invitato a partecipare a una riunione generale delle società italiane in Berna per la costituzione d'una commissione di coordinamento per l'assistenza morale e materiale agli emigrati.

Ricordata poi la gradita visita dei giganti dell'UOEI di Udine alla sede del « Fogolâr », la relazione riferisce intorno alla tradizionale « veglia del ciclamino », tenutasi nei saloni della Casa d'Italia, che con il suo addobbo imperniato sul delicato fiore dei boschi e sull'edera ha richiamato un grandissimo numero di partecipanti che hanno decretato alla manifestazione il più strepitoso successo. Altre feste organizzate dal sodalizio sono state nello scorso novembre la gara di briscola e in dicembre la « castagnata d'addio agli stagionali » alla vigilia del loro ritorno in Friuli. Per il Natale, poi, in analogia di quanto attuato nel 1963, preparazione di pacchi-dono per i lavoratori italiani degenti negli ospedali: fortunatamente, nessun friulano era tra gli ammalati, e pertanto i pacchi dono sono stati messi a disposizione di altre benefiche iniziative. Da segnalare che, per le festività natalizie, l'ambasciatore d'Italia a Berna, cui il sodalizio aveva indirizzato una lettera di auguri, ha ricambiato con una missiva colma di simpatia.

Questa, in rapidissima sintesi, l'attività del « Fogolâr furlàn » della capitale elvetica: un'attività che merita l'elogio più sincero dell'Ente e l'augurio più fraterno di « ad maiora » e « ad multos annos ».

Nozze in Australia

Il 20 febbraio, nella chiesa di S. Agostino, a Yarraville (Australia), si sono uniti in matrimonio il nostro caro amico e collaboratore sig. Egilberto Martin, già segretario del « Fogolâr furlàn » di Melbourne, e la gentile signorina Amelia Vorano, che avemmo il piacere di conoscere nel corso d'una sua visita agli uffici dell'Ente. Agli auguri che copiosi sono pervenuti alla coppia felice dall'Italia, e in particolare dal Friuli, e dallo Stato del Victoria, non possiamo non aggiungere quelli del nostro giornale, che ha frequentemente pubblicato le cronache, esemplari per compiutezza e puntualità, inviateci dal nostro corregionale.

Ora i coniugi Amelia ed Egilberto Martin hanno dato vita ad un minuscolo « fogolâr » tutto per loro: il « fogolâr » della loro casa. Su esso auspichiamo arda perenne la fiamma dell'amore e brilli intensissima la luce della felicità.

Messaggi a Rosario e a Melbourne

Una lettera dei dirigenti della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina) ci dà cortese comunicazione della ricezione dei messaggi di saluto e di augurio inviati dall'Ente in occasione delle festività natalizie. La missiva ci informa che i messaggi sono stati fatti ascoltare ai destinatari, i quali li hanno molto graditi e ci ringraziano cordialmente per il dono.

Anche il presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia) ci ha scritto per comunicarci che i nastri recanti incisi i saluti dei familiari in Friuli per i nostri lavoratori nel Victoria sono stati regolarmente ricevuti dal sodalizio, il quale si è fatto parte diligente nel consentir loro di ascoltare la viva voce dei cari lontani. Ancora una volta, a Melbourne, commozione e gioia si sono fuse con il sentimento di gratitudine per l'Ente.

La sisella

O tu sisella che te sfreccia in tal turchin del seêl, incurante de confins e frontiere; tu sisselluta che scênsca ciarte complicade e timbros sul passaport te svollazza par terre sconosciude; tu sisella che scênsea dogane e visite mediche te scôor par l'universo intier; tu sisella che scênsca domicilio te gira come me, in scêrcia d'una miglior sistemacion, fermete un istante qui cun me, pòite sun chela ramuta e fàime, te pree, un piasé.

Tu che te parla dute le lenghe, tu che te capìs dute le generascions, capìs anc chest emigrante, che lontan della so' terra al sofriss de nostalgia e la vif quasi par compassion.

No podaresto tu, sisella, sorvolà chile mons tant alte e fermàte un fià in ta la mo vallada bela, vi che l'erba al è cussì verda e i perrons cussì griss? Anc al ciant delle to compagne al è pi allegro e pi curios e all'eco al lo remanda in ugni ciasa e in duc' i luochs.

E quan che, stanca dal to viase, te sarà beign riposada, va, coor, saltella par chile strade, par chile vie che da canai ài tan parcorù. Saluda duta la mo dent, saluda par me al mo paes, dilu a duc' che i pens ma tant, e che prest 'e tornarai, par fié al no niff coma te, in tal mo bel paes.

Quan che bassa te rasenta la Scellina, sorvolando par le rive, talpiniere e maserons, percorendo chi pras vi duc' in fior, stacca al vole un ciclamin o una violluta e tegnelo in tal to becut, strent sul to coor.

O sisella, sisella bela, nosto perde chel bel fior, e fàime, te suplichei, un ultem ma gran piasé: vola là do' in tal scimiterio, vi ch'a l'è la mo mammuta, e, sun chela tomba de marmo blancia, depositea par me al to bel fior. Dilo par me in sordina cié che la bocia a no la può esprime, ma dilo par me (scênsca svegliàla), cié che tu te me liese in tal coor, e ferma, ferma scênsca sbatte le ale, mormora cul to cinguettio una preghieruta, e dai par me una bussada, finchè in pas alla puossa riposà.

Sani; e grascie, o sisselluta: t'ha beign fini la to mission. E cussà mai che, prest o tarse, te puossa anc tu avé bisougn de me. Allora te te convinscerà che tra emigranti all'è reciproca la comprension.

Mandi, sisselluta... Arriviodisi, sisselluta... Ugni beign, sisselluta...

Bienne (Svizzera)

OSVALDO GRAVA
emigrante di Claut

Un silenzioso angolo di Maniago: la strada d'accesso al castello.

Une tòmbule di Nadâl

Cheste storiute vere 'e jé sucedude tal « Fogolâr furlàn » di Turin.

Fra ches altris bielis robis che il Cumitât dai zòvins e dai ùmins di mieze etât al à organizât pes fiestis di Nadâl, dal prin da l'an e de Pifanie, 'e jé stade fate ancje une tòmbule, come ch'a' si faseve une volte intôr dal fûc dal fogolâr. Dome che inalore i nùmars si ju notave cui fasûi o cui grans de blave, e cumò, invezit, a' si dopre la « biro ».

Ben; il salòn dal « *Fogolâr* » tal dopomisdì di Nadâl, al jere plen di int. Cui sentâz e cui in pins. Sul mûr, ben plantade, une lavagne nere par segnâ i nùmars. Une largje prediele cun t'une gran taule parsôre. I premis ben in viste. Sintâz daûr de taule: Piani, cul tabelon de tòmbule denant; dongje di lui, Tarcisio cun funzions di cumissari; di chê altre bande, Tulio Zulian (« Modugno ») par sberlâ i nùmars cun chê so vôs compagne di chê da l'urlador ch'o vin nomenât cumò indenant.

Maniacco al spieghe il regolament e al prèe duc' di stâ cidins, parcechè la tombule 'e sta par scomenzâ.

Une frutine 'e giave fûr dal sacùt il prin nùmar e lu dà a Tarcisio. Chest lu cjale e lu dà a Piani; e chest altri, gjavade la rosade dai ociai, lu poe sul tabelòn e, sotvòs, al dìs il nùmar a Zulian a fin che lu sberli. Ta sale no si sint une moscje a svolâ. « Modugno » » al si sclaris cun t'une gratade il sgorzeâl, al tire flât, al stà par dî il nùmar e... da in font de sale, fuarte, une vôs 'e sberle: Leone Giovanni!

Ridade general, di sclopâ.

G. M.

PUISIIS

SUL FLUM

Uarés podé sintami in riva al flum
e stà lì a cjalà il siel
a cjalâ l'aga
o a cjaminâ
cun t'un rumôr di socui sui balòs
che si piard in ta l'aria da matina.
Un'ariuta va su, viars la colina,
e su che ariuta, plane, suala un gabian.

PIETRO BASSO DE MARC

FIESTE

'E jè vuè le Madone de Salût.
Su le blancje tavuae ricamade
dal altâr son nassûz blancs ciclamins
plens di prejere e speranzis.

Un predi vecjo dai cjavèi blancs
ingrumât sot il pês
di tantis penis
al pree ingusît.

Di fûr al sclope il dì tra lis flamis!
O cjampanis vizinis e lontanis,
businâ di flamis,
sgrisui di prejere
dal mont intîr malât,
ferit, crucifis da mil malusèriis!

A duc' 'e rît le Madone
dal so altâr sflandorôs!

SANTE TRACOGNA

Meni Vidot e il diàul

Meni Vidot al jere un omp ni bon ni trist, ma j plaseve di bevi, e di bevût al blestemave senze ritegno e senze riuarz par fruz o par feminis; par nissun.

Mariute, la sô femine, no voleve sintîlu a blestemâ, ma no podeve fâ nuje par fâlu dismeti e inalore si sbrocave cussì: — Figurate che tu sês! Al ven ben il diàul a cjolti. Ti puartarà vie vîf! —

Meni al riduzzave, e s'al veve bevût 'ne tazze di plui j berlave: — Tâs tâs, strie! Il diàul tu sês tù! —

Ma la femine no si rindeve e j ripeteve, come une gjaculatòrie: — Ti puartarà vie vîf, t'al dis jo. —

Une sere d'unviâr, clare di lune come di dì, frede di cricâ, Meni Vidot si jere fermât plui dal sòlit ta l'ostarie de Parusse; il cjaldut de stue, un vinut apene spinât ch'al lave par ogni aine, lis cjartis che lu vevin fat vinzi une partide daûr chê altre — dut al veve judât a fâ vigni miezegnot.

Meni al tirà dongje la manteline viere di alpin fin sot il nâs e s'invià par là a cjase. In chê gnot, nissun lave par chê strade.

— Ce sflandôr di lune. Al è un perejât là a durmî! — j disè l'ustîr sierant la puarte daûr di lui.

No si sintive un chic te gnot cidine, e tal lusôr de lune si vares podût viodi un omp une mie lontan; lis cjasis senze lumins a' semeavin uèidis, senze vite.

Il frêt al jentrave par dutis lis cumissuris, ma Meni Vidot in chê sere no lu sintive. Al veve il bultrie plen tanche une damigjane e al cjaminave instes dret e lizêr.

A un dât moment, cuissà parcè, il nestri omp si voltà indaûr. Une robe nere 'e vignive indenant tal miez de strade. Meni si fermà e ancje chê robe nere si fermà là ch'e jere, cidine. Ce podèvial jéssi? Al prove a fâ qualchi pàs, e ancje chel voluz neri s'invià cun lui.

« Al ven ben il diàul a cjolti, figurate! ».

La sentènzie de femine j fulminà il zarviel; un sgrisulon par dute la vite lu fasè tremâ come 'ne bachete, po ancjmò al sintì un cjalt jù pe schene tanche se j vèssin butade daprûf une séle di aghe bulint, e i pìs, i pìs a' vevin lis àlis...

Meni Vidot, squasit senze visâsi, si metè a cori a gjambis puartàimi, cui cjavei drez e la bave in bocje; e simpri chê robe nere daûrj: la sintive, la veve a pôs pàs...

Come 'ne saete al jentre tal curtîl di cjase, e sù dret su pes scjalis, sustant: — Mariute, al è il diàul, al è il diàul! —

Al spalanche la puarte de cjàmare e dentri in tal jet, sot la coltre, viestût.

— Mariute, al è il diàul! Mariute... —

La femine si svèe spaventade senze capî nuje, e no cjate il cric de lûs: — Meni... Meni... « A la parte di Diu », ce îsal? —

Quant che 'e rivà a impijâ la lûs, 'e saltà-jù dal jet, e ce viòdije ali, su la puarte de cjâmare restade viarte, spalancade?

'E jere la cjavre di sô comari Lùzie dal Gri, une besteate che dispes 'e scjampave dal so cjôt par là a fâ quatri pàs; e in chê gnot cussì biele, j jerin vignûz-sù i consolons.

La puare bestie, ferme su la puarte, 'e cjalave, smaraveade ancje jê dal davoi; e al pareve ch'e disès: « Ce îsal stât? Ce âo fat di mâl, jo? ».

Mariute 'e distaponà cun tun tiron de coltre e dai linzûi il so Meni ch'al trimave ancjmò culà sot e al zemeve. — Basoâl che tu sês! Viôt, mo, viôt ce diàul ch'al è ca! Il to, però, al à imò di vignî! Blesteme, tù, blesteme, e tal ultin tu viodarâs...

PIERI MENIS

(Dc « Strolic furlan pal 1965 »)

JO NO TI PUARTI...

Pal troi senze colôr dal simitieri
dôs vielis a' van
cun tun braz di sclopons e di garofui.

Usgnot ch'o soi cassù
Mame a cjalâti,
jo no ti puarti rosis,
ma nome un cûr cercàndul e vajot:

il gno pinsîr trimant
ch'o ti puarti pe man
come che tu
— tal vinciejenûf lontan —
tu mi puartavis, Mame,
'e prime dì di scuele.

ALAN BRUSINI

SPOSALISI

Cheste 'e je capitade a Glemone, une vorone di ains fa. Tonin e Mariute si presentin in glesie par sposâsi. Il plevan, cun tant di libri, al domande a Toni:

— Antonio, sei contento di prendere la qui presente Marietta in tua legittima sposa?

Tonin la cjale un moment, e invesi di dî di sì, al domande al plevan:

— E lui, siôr, ce disaressial?

— Ma no, benedet: tu âs di sposâle tu, no jò.

— Po ben, siôr, c'al fasi lui. Ce c'al fâs lui l'è dut ben fât!

Un angolo d'un operoso paese della Bassa friulana: Visco.

Quatri cjàcaris sot la nape

A BON PRESI

Neris come pitiniz, chei doi omenuz si fermàrin su la puarte; cidins e in orele, cjalant ca e là cun suspiet, come par sancirâsi che nol fos stât nissun fûr de parone.

Palmire, ch'e messedave te stagnade, si voltà a colp, come se chel cjalâ i vès sgripiât jù pe schene. — Ce olêso? — ur disè.

— « Signora, silenzio »! — al rispindè un, metint un dêt su la bocje.

— « Silenzio signora », — al disè chel altri.

— Ah, 'o sês talianoz? Ce olêso? —

I doi a' jentràrin cun pàs misurât e slis e a' pojàrin un fagot su la puarte de cusine.

— « Silenzio, signora », — al tornà a dî un dai doi, e intant al cjalave fis tai vôi la Palmire, restade come incocalide.

— « Signora, la fortuna la casa vostra scelse ». Nô 'o volin svendi (al lè indenant par talian) l'ultin pac che nus è restât e 'o sin jentrâz proprit « in questa distinta famiglia ». —

Une gjaline si presentà in chel su la puarte, e 'e tornà a lâ fûr sforeade.

— Ch'e cjali ce robe! E a bon presi. Trentemil nome: doi vistiz di omp e un capot. Dute lane. —

Un al disvuluzzave la cjarte e al tirave-fûr la robe. Palmire la cjalà incjantade. — 'Orpo ce biel ... ce biei! A' fàsin la biele vôe. Trentemil? No podêso fâmi ale di màncul? —

— Siore, nò, no podìn. Chest al è il presi plui bàs, l'ùltin presi. Un regâl. E no stin fâsi sintî di nissun par vie che l'ocasion 'e je rare, ùniche par jê. —

In chel 'e jentrà in cjase la Lùzie Prantoni e 'e nasà il pèvar subit. 'E provà a cimiâj 'e Palmire, ma al fò dibant.

— Dopomai ch'a ur covèntin i vistiz ai frutaz e un capot a Pieri. E chei chi mi semèin propi biei. —

— E bòins soredut — dissal il plui neri tirant un cjanton dal pano. — Robe che resist a butâle sot il treno, cjalait. —

Luzie 'e olsà a fâ sintî la sô vôs: — Vine' mil francs, e a' son pajâz za masse, — 'e disè.

— Tu tâs — j rispuindè la Palmire. — Pense che in pièzzamente a' domàndin l'ire di Diu nome par un sôl tài. —

Ma d'intes l'intervent di Lùzie al zovà, par vie che — tire e mole — il presit al rivà sui vinejevot mil.

'E Palmire j lusivin i vôi, contente come s'e vès gjavade la bale dal lot.

— Gràziis — ur disè ai doi — sore us butarai-sù un salamut. —

In chel al jentrà Pieri, il so omp. — Pieri — j disè, e senze lassàj il timp di dî nuje — côr te buteghe e fâti imprestâ vinejevot mil francs; fin doman ch'a vègnin a cjoli il purcit. No sta domandâmi parcè. Côr e vonde. —

Po 'e lè vie in te cjanive e 'e puartà ca un salamut di chei di sachete par dâlu a chei doi. — Eco sioruz — ur disè.

Chei a' stàvin cun fâ dulinziôs, podopo un dai doi al cjapà-sù il pac de taule e cun tun svuàl legri lu butà su la vitrine.

— Nopo nopo, siorut — j disè la Palmire slargjant i vôi.

Dopo tirâz i bêz e dopo cjapât il salamp, chei a' partìrin cun pàs di gloti stradis.

Palmire 'e tirà-jù ben plane il pac, lu cjapà tal braz come un fantulin e vie di buride dal sartôr, tant contente che la piel daûr no j tocjave la cjamese.

— Vigj Vigj, cheste setemane 'o vês di lavorâ dome par nô. 'E je simpri ore di butâ-vie chese' sbrèndui. —

'E pojà il pac su la taule e 'e slargjâ la robe. Il sartôr al cjalà, al palpà, al voltà, al tirà, al alzà cuintrilûs, po al restà cu la bocje viarte squasit ingussît di seugni dîjal: — 'Orpo, Palmire! Chest al è mèlton dal piês. Si viarz nome a tocjâlu. No pâc la pene di strassâ fil. —

Palmire s'insentà svelte, ch'e j vignive l'inclis. Tornant a cjase cu la robe tignude malamentri sot il braz, 'e fevelave bessole.

— Ce ûl dî? — j domandà Pieri.

— Zito, Pieri! Zito, Pieri. Robis di no contâ a dinissun. Ruvinâz ... ruvinâz.

Il purcit, dapît dal curtil, tal frese dal cjôt, al rugnive, ch'e jere l'ore dal sìr; e cul music al scloteave la puartele dal lâip.

— E imò ur ài dât sôre un salamp!

MARIA FORTE

DAL TAIEPIERE

— Siorùt, mi ocor qualchi biele peraule di meti su la tombe dal gno puar omp.

— Po ben, 'o podìn meti, par esempli: « Resurgam »!

— E ce vorèssial dî?

— Al ûl dî: « 'O tornarai a vivi... ».

— Oh, chê po' no, veh! C'al meti pluitost: « Ripose in pâs... ».

Una suggestiva inquadratura di piazza Paolo Diacono, a Cividale.

Mascarade a Vernàs

Cuisà dulà che saran cumò chei zòvins che in chei àins dal '19, dal '20, dal '21, fin al '25, a' organizàvin la mascarade, l'ultin di di Carneval, te plaze di Vernàs.

Ancje lôr, da quant che Diu al à creât il Friûl e i furlans, une dì 'e àn scugnût fâ fagòt e valise e lâ pal mont a ciri furtune. Si imbarcjàrin a Genue sun t'une caretate di naf, il « Plata ». E dismontàrin cui in Argjentine, cui in Brasîl, cui tal Cile e altris bandis dal Sud Americhe. Ben, chei zòvins, a mi, che inalore 'o jeri frut, mi son simpri restâz come un grop tal cûr. Viòdiju partî cu la disperazion, cul pinsîr forsi di no tornâ plui a viodi il lôr païs, il pari, la mame, la cjase dulà ch'a' jerin nassûz, i amìs, i crèz dal Nadisòn dulà che di frùz a' levin a nadâ, no viodi di plui lis lôr montagnis, chest cjàntonut tant biel ma tant puar dal Friûl, 'e jé une robe ch'o no podarài mai dismenteâmi. Zòvins cussì, plens di iniziative, lavoradôrs, simpri legris, di cumpagnie; prònz a cjantâ tal coro de glesie come a sofllâ t'un strument de bando dal païs, no sin cjate plui, chenti.

Ancje l'ultin an, prime di partî, e' àn olût fâ la mascarade. Siôr Rinaldo da l'albergo « Belvedere » di San Pieri al Nadisòn (cumò, par cunomie, lu clàmin « Locanda »), al veve mitût a disposizion duc' i vistiz che la cumpagnie filodramatiche militâr — finide la uere — 'e veve dismenteâz tai camarins dal cineteatro dal païs.

L'ultime dì di Carneval, mes di marz, une zornade di primevere e di soreli: nancje un nûl e nie buere. 'E pareve di jessi in maj. Te plaze di Vernàs un grum di int, vignude dai païs dulintôr e da chei lontàns. Doi cjârs di chei che si doperin par lâ a ciarjâ il fen a' fasin di « palcoscenico ». A' son mitûz proprit in font de plaze, dongje il puint ch'al puarte e' latarie e al païs ch'al à non Oculis, proprit a fil de rive ch'e va a finî tal « patòc »: un rauàt che dopo squasi dusinte metros al va a gnozzis cul Nadisòn. La rive 'e jè dute samenade di riz di cjastinis e di plumis di gjaline.

Finalmentri la mascarade 'e scomenze. Doi laris di gjalinis, robadis a doi broi, omp e femine in cjamese di gnot fin ai pîs — maglade cul ros da l'uf tal daûr ch'a somèe cache pardabon — a' vegnin processâz « per direttissima ». Sul pale al è riunît il tribunâl. I doi laris 'e vegnin siarâz dai carabìnirs in t'une grande stie pai polèz. Il president, in miez ai giudiz, dopo l'interogatori e dute la solite nàine, al dà leture de sentenze e al ordene al boia di « eseguire la sentenza »: vincecine legnadis dulà ch'al no bat il sorêli. Par « patibolo », tal miez dal pale, 'e jè preparade una tàule cu lis giambis in fûr, di chês che in Furlanie si doperin par spadâ, copâ e spelâ i purciz.

La part di « esecutore delle alte opere di giustizia » j tocjave simpri a Gômpic di Goregnis (Vernasso Superiore). Gômpic, pa veretât, al si ere preparât proprit cun impegn par fâ la part dal boia e, par fâsi coragjo, vignint jù in plaze, al veve fât tape te ostarie di Cedarmaz, in chê dai « Quattro Alpini », a l'« Aquila Nera » e « Al garibaldino ». Un got ca, une tazze là, tant par sclarì la vôs e lis ideis, po'. Nuie di mâl. Cjapât puest sul pale, al si sinte su une sponde dal cjâr e al ponte la schene cuintri il telòn ch'al faseve da « fondale », o scena come che si dîs in teatro. Daûr, come ch'o ài dite, la rive dal rauàt. Su la muse j vevin mitude une mascare nere, brute, adate pe part. Par colpe dal vin bevût, sturnît un pôc da bande stonade che prime 'e veve sunât in plaze, pe prediche dal « pubblico ministero », pal cjàlt di chê zornade, pe mascare su la muse, no jé maravêe che il pûar Gômpic al si fos indurmidît. E proprit tal moment che il president dal tribunâl j ordène di « eseguire la sentenza », al si poe cu la schene cuintri il telòn, e... vie lui: al cole indaûr e, come un balòn, al fâs dute la rive, fin a bas, in t'un nûl di riz di cjastinis e di plumis di gjaline.

I doi ch'a' fasèvin la part di carabinirs e' pètin un salt dal cjâr, curint jù a salvâlu. Quan' che lu puàrtin sul pale no si capìs ben s'al è un cinghiâl o un gjal salvàdi.

La int e la canae te plaze no à mai ridût tant, in vite sô.

* * *

Qualchi mês dopo de partenze di chêi zòvins, 'e jé rivade une letare, scrite dute par furlan da un di lôr. Quan' che siôr Rodolfo la leeve tal albergo a San Pieri al Nadison, no si sintive svolâ une moscje, e plui di qualchidùn al à gjavât il fazolet de sachete.

GIGI MARCHIN

Interneppo, con il lago di Cavazzo. (Foto Brisighelli, Udine)

Lis nestris vilotis

Al è timp

Ti ài viodùde 'ste matine,
tu metèvis a sujâ:
co ti ài dît « Mandi, Rosine »,
ti ài sintude a sospirâ.

Tu às vût Toni ancje jarsere:
lu ài viodût, mi soi fermât:
slontanànsi mi rideve...
Jò lafe' no soi jentrât.

Al é timp che tu dezìdis.
Scolte ben ce che ti dis:
la plui biele des regjnis
no po' cjoli doi mariz...

Peraulis di
GUIDO MICHELUTTI
Musiche di
CLAUDIO NOLIANI

Dulà sono lâts?

ogni volta ch'a si torna
l'é simpi qualchi balcon di pui
che di not no s'impia

e la cjasa dulà ch'a vivevin
vôs amigas
cussì nêra e studada a fas poura

dulà sons lâts?
alora ti contin di païs lontans
studiâts a scuela

tornarano?
ma nissun sa dî nuia

e i antî dai balcons
e chês busas plui nêras
samein spietâ...

cè
no l'è facil a dî
encje se un sgrisul
al cresç su pa schena
travanant il spinal

LEONARDO ZANIER

Questa poesia è tratta dal volume « Libars... di squignii laa » (poesie 1960 - 1962), edito a cura del Circolo ricreativo culturale « Val Degano » di Ovaro, con una prefazione di Tito Francato, il quale annota che « questi versi parlano di uomini, della vita e degli emigranti...: versi commossi, stimolanti, antiletterari, scaturiti dalla generosa necessità di decantare ed esprimere un'esperienza viva di vita ». Leonardo Zanier è infatti un emigrato carnico che lavora in Svizzera e di cui « Friuli nel mondo » ha pubblicato alcuni componimenti, ora stampati nella raccolta. La lirica da noi trascelta indica esemplarmente lo stile scabro ed asciutto di questo nostro lavoratore che nella fatica e nella esacerbazione degli affetti ha fatto il suo incontro con la poesia.

Ogni matine

Ogni matine spalanchi il gno balcon
su Rome indurmidide.
Encjemò scûr.

E spii il zîl par viodi
jù dapît 'ne pinelade rosse
dongie il nûl.

Se il soreli vegnarà
dut sarà plui biel,
plui bon, plui fazil.

Ma se encje Tu mi dâs la ploe,
la buere, la timpieste,
Ti ringrazii, Signôr,
da gnot finide.
Ti ringrazii, Signôr:
encjemò soi vive!

MARIE CALLIGARIS

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

PERIODO di intenso lavoro per la Giunta regionale, all'esame della quale si presenta la stesura contabile dei bilanci 1964 e 65. Quello per l'esercizio 1964 comprende solo sette mesi: dal 26 maggio (data d'insediamento del Consiglio regionale) al 31 dicembre: più un consuntivo che un preventivo, dunque, comprendendo le spese di primo impianto, già effettuate su anticipazioni dello Stato, e diversi impegni di spesa collegati all'organizzazione degli uffici e dei servizi regionali. Caratteristiche qualificanti, invece, sotto ogni profilo politico-programmatico, per il bilancio 1965. Si intende puntare soprattutto su un numero ristretto di grosse iniziative e provvedimenti nel campo delle opere pubbliche, dello sviluppo economico e dei servizi sociali. In sostanza, la Giunta regionale, presieduta dal dott. Alfredo Berzanti, si propone di non disperdere la decina di miliardi del bilancio, disponibili per tale tipo di interventi, con stanziamenti per iniziative « risolutive » di singoli, determinati problemi, evitando l'eccessiva polverizzazione delle disponibilità finanziarie dell'Ente Regione. Naturalmente, ciò presuppone un'impostazione programmatica che copra l'intero arco della legislatura, in modo da avviare a soluzione, dal 1965 al 1968, alcuni tra i problemi più pressanti e rilevanti del Friuli - Venezia Giulia.

NEL CORSO della riunione del Consiglio di presidenza della Filologica friulana, il presidente della nostra maggiore istituzione culturale, sen. Pelizzo, ha dato assicurazione che egli si farà promotore, con gli altri parlamentari friulani, di una legge da sottoporre al Parlamento, per la concessione del finanziamento occorrente alla realizzazione della « Casa friulana della cultura ». L'assemblea generale dei soci è stata fissata per il 14 marzo.

VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — In corso di completamento l'illuminazione cittadina, con un notevole abbellimento delle piazze e delle vie. L'opera sarà ultimata entro la primavera e costituirà quanto di più moderno sia oggi realizzabile.

CIVIDALE — Gli alpini in congedo della sezione « Monte Nero - Alberto Picco » hanno approvato le relazioni presentate dal presidente, magg. Aldo Specogna. In precedenza, insieme con le autorità, avevano assistito a un rito religioso in suffragio dei Caduti alpini di tutte le guerre.

CIVIDALE — Con l'intervento del prof. Cosmo e delle autorità provinciali, sono stati premiati gli agricoltori affermatisi nell'ultima edizione della mostra dei vini tipici friulani.

PREMARIACCO — Al Comune sono stati concessi i seguenti mutui: 16 milioni e 400 mila lire per la sistemazione e l'asfaltatura di strade; oltre 3 milioni per l'edilizia scolastica; 25 milioni per le fognature.

PREPOTTO — Dalla Cassa DD. PP. è stato concesso al Comune un mutuo di 7 milioni di lire per migliorie stradali.

S. PIETRO AL NAT. — La Cassa Depositi e prestiti ha concesso il mutuo di 95 milioni per la realizzazione dell'edificio che ospiterà la nuova scuola media.

Fra le porte che chiudono Palmanova, la « città fortezza » a forma di stella a nove punte, « porta Udine » è certo quella che meglio testimonia, insieme con l'acquedotto in pietra, l'imponenza dei manufatti di questo centro del Friuli fondato da Venezia nel 1593 per difendersi dai Turchi e dagli imperiali.
(Foto Brisighelli, Udine)

Pedemontana

S. DANIELE — All'ospedale civile è stato benedetto il terzo padiglione del reparto psichiatrico, completamente rimesso a nuovo in conformità alle attuali esigenze tecniche e ricettive. Il padiglione è stato intitolato al nome del compianto dott. Francesco Righi, che per un'intera generazione fu primario del reparto psichiatrico, profondendo sapere e bontà in favore dei pazienti.

GEMONA — Il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia ha approvato il terzo lotto di lavori (spesa: 50 milioni di lire) per la costruzione dell'Istituto professionale di Stato e dell'annessa Scuola di avviamento professionale.

OSOPPO — I lavori di costruzione dell'acquedotto vanno progredendo; attualmente è in corso l'installazione dei tubi nelle vie dell'abitato. L'anno prossimo l'acqua potabile potrà essere fornita in tutte le case e giungerà anche in Fortezza.

TARCENTO — Le « penne nere » di Coia hanno festosamente inaugurato il gagliardetto del loro Gruppo. Sono una quarantina, gli alpini in congedo della borgata, e sono davvero molti in rapporto alle circa 300 anime che compongono la popolazione del luogo.

TARCENTO — E' stata deliberata la spesa di 29 milioni di lire per la realizzazione dell'acquedotto.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il Provveditorato regionale OO. PP. ha dato l'approvazione per la costruzione del primo lotto di lavori, per una spesa di 65 milioni di lire (il progetto generale prevede un onere di 276 milioni), per la costruzione dell'edificio della scuola media, nel quadro dell'ampliamento del Centro studi.

PORDENONE — Allo sbocco di viale Cossetti, tra il Supercinema e il condominio del Sole, sarà costruito un modernissimo edificio, a completamento dello slargo colà deciso dal piano regolatore cittadino. Il progetto, che ha già ottenuto il parere favorevole della commissione comunale di edilizia, prevede un palazzo di quattro piani con sottoportico sul quale si affacceranno i negozi; i piani superiori saranno adibiti a uffici e alloggi. La facciata — e ciò costituirà una particolare caratteristica del futuro edificio — sarà costruita interamente in vetro e alluminio.

ERTO — I tredici sindaci del comprensorio della Valcellina, insieme con i progettisti della nuova sistemazione dell'abitato di Erto-Casso, con una rappresentanza della popolazione sinistrata della zona del Vajont e funzionari governativi, hanno preso parte a una riunione a Pordenone per esaminare gli intendimenti del Governo circa la sistemazione della zona, anche in relazione ai disposti legislativi in materia. I progetti di insediamento sono due: uno in territorio dell'attuale Comune di Erto, sopra quota 830, l'altro nella zona di Maniago: il che non impedisce agli ertani la possibilità d'una scelta diversa, senza perdere la possibilità di usufruire di tutte le provvidenze disposte dalla legge. Per quanto riguarda i progetti dei due abitati, il progettista arch. Samonà ha spiegato che il primo, sopra l'attuale paese di Erto, prevede un insediamento centrale intensivo, uno sparso e una serie di opere pubbliche, mentre il secondo (zona di Maniago) prevede caratteristiche di diverso tipo e insediamenti industriali.

MANIAGO — Nella sala consiliare del Municipio sono state solennemente consegnate al comm. Pompeo Cimatoribus, sindaco del Comune dal 1946 al 1964, una medaglia d'oro di benemerenza e un'artistica pergamena. Il personale del Comune ha presentato al festeggiato una opera in rame sbalzato dello scultore pordenonese Pierino Sam, riproducente in artistica e felice sintesi i monumenti di Maniago. Alla cerimonia, che ha inteso testimoniare la gratitudine dei maniaghesi per l'instancabile e intelligente opera del comm. Cimatoribus per quasi un ventennio, hanno partecipato gli assessori regionali prof. Vicario e Giust, e autorità della provincia di Udine e del circondario di Pordenone.

SACILE — La popolazione del Comune è in aumento: si è prossimi al traguardo dei 15 mila abitanti.

Dai monti della Carnia

TOLMEZZO — Una campagna pubblicitaria in favore della Carnia, in vista della stagione turistica 1965, verrà prossimamente effettuata a mezzo di inserzioni su settimanali e quotidiani di grande tiratura. Tale decisione è stata adottata nel corso d'una riunione promossa a Tolmezzo dall'Ente provinciale per il turismo e alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei maggiori centri turistici della Carnia, oltre al presidente e al direttore dell'E.P.T., dott. Barbina e dott. Boscarolli, e all'assessore provinciale al turismo, cav. Talotti. Il piano pubblicitario comporterà un onere che verrà sostenuto per la parte maggiore dall'E.P.T. e dall'Amministrazione provinciale, ma che si avvarrà anche dei contributi delle Aziende autonome di soggiorno, delle Pro Loco e dei Comuni. Il dott. Barbina ha anche annunciato che l'Istituto per il mediocredito del Friuli ha stanziato un fondo di oltre 300 milioni per la concessione di mutui a tasso di favore per la costruzione e lo ammodernamento degli alberghi nella zona montana, venendo così incontro, con larghezza di vedute, a un'esigenza vivamente sentita in tutta la Carnia.

FORNI DI SOPRA — La commissione comunale ha approvato i progetti relativi al complesso turistico-residenziale che prenderà il nome di « Villaggio del lago verde ». Il progetto prevede: un laghetto artificiale a forma di stivale, lungo 250 metri e largo 30; un motel con 60 appartamenti; quattro complessi di case « a schiera » di 40 e 60 appartamenti; cento villette singole, distinte in piccole, medie e grandi. Sono previsti, inoltre, la cabinovia «Stinsans-Agnessas», due campi di tennis e un campo di golf.

DOGNA — E' entrato in funzione il nuovo impianto di pubblica illuminazione, che presenta 22 punti-luce a vapore di mercurio, dislocati in parte nel capoluogo e nella frazione di Porto e in parte lungo la strada che conduce alla stazione ferroviaria.

Il campanile, sormontato dall'Angelo semovente, della chiesa di S. Maria, sul colle del castello di Udine.
(Foto di Davide Don)

ISONTINO

GORIZIA — Presenti autorità regionali e cittadine, è stata inaugurata la nuova sede dell'antica Fonderia Prinzi. Lo stabilimento è il primo sorto nella nuova zona industriale, nei pressi della frazione di S. Andrea, ed è dotato di modernissimi impianti.

MARIANO — Al pianoterra della scuola d'avviamento sono stati iniziati i lavori per la sistemazione di un nuovo edificio postale e dell'ambulatorio medico comunale. Frattanto, in sede di Consiglio comunale, il sindaco Silvestri ha comunicato che i lavori di canalizzazione del capoluogo, già appaltati, avranno inizio non appena giungerà da Roma il decreto di concessione del mutuo di 35 milioni richiesto alla Cassa DD.PP., e che il Comune ha già acquistato i terreni per la realizzazione di due nuove strade.

FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Riportiamo l'ammontare dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e prestiti per i Comuni del Friuli centrale. *Edilizia scolastica:* Codroipo, 10 milioni; Castions di Strada, 35; S. Martino al Tagliamento, 5; Mortegliano, 29 e mezzo; Talmassons, 10; Pozzuolo, 4. *Fognature:* Flaibano, 15 milioni; Campoformido, 10. *Strade:* Pasian di Prato, 8 milioni; Talmassons, 25; Pavia di Udine, 20. *Impianti elettrici:* Lestizza, 15 milioni; Pradamano, 6.

SEDEGLIANO — Una società friulana è da mesi al lavoro per la costruzione di grandi stabilimenti per il progresso e lo sviluppo dell'edilizia: tecnici e maestranze sono all'opera per l'applicazione, su larga scala, di case prefabbricate. Al grande complesso si sono affiancate industrie del legno, dell'alluminio, del ferro e della plastica.

PRADAMANO — Nel corso dell'assemblea della latteria sociale turnaria è stata approvata la proposta, avanzata dal dott. Giacomelli, di ampliare il magazzino per la conservazione e la stagionatura del formaggio, allo scopo di evitare ai soci il forzato prelievo anticipato del loro prodotto dal locale della latteria, specialmente nei mesi estivi. E' stata anche fatta presente la necessità di dotare lo ambiente di riscaldamento a termosifone, per avere nel magazzino una temperatura costante e uniforme che permetta una miglior stagionatura del formaggio.

POZZUOLO — Sono stati appaltati i lavori per l'asfaltatura del tratto stradale che attraversa l'abitato del Comune sulla Udine-Lumignacco.

Dalla Bassa

PALMANOVA — L'importante complesso ospedaliero della « città stellata », entrato a far parte dei nosocomi civili di 2ª categoria, vedrà nel prossimo futuro il potenziamento dei servizi, con la nascita di nuovi e più ampi locali non appena si passerà alla demolizione della caserma « Monte S. Michele » e alla costruzione di un nuovo padiglione sulla vasta area acquistata di recente, dopo anni di contatti e di attese, dal Demanio dello Stato.

RIVIGNANO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto d'ammodernamento del Caffè Municipio, la perizia suppletiva per l'illuminazione pubblica, il progetto della fognatura e dei marciapiedi.

LA SCOMPARSA DI LEA D'ORLANDI

Un grave lutto ha colpito il 5 febbraio la cultura friulana: dopo lunga malattia è deceduta all'ospedale di Udine la scrittrice Lea D'Orlandi, alla quale si deve un insieme di studi e di indagini che

La scrittrice Lea D'Orlandi

sono, e certamente rimarranno, tra i più seri e completi che il Friuli possa vantare. Dando prova d'una forza e serenità d'animo ammirevoli, di una straordinaria lucidità di mente, Lea D'Orlandi ha atteso al proprio lavoro sino alla vigilia del trapasso, dedicandovisi con un rigore che gli assalti del male non seppero incrinare e con un impegno commovente.

Ella lascia alla propria terra una quantità enorme di schede e di appunti, di materiale inedito intorno alle tradizioni del nostro popolo, che costituiscono la più tangibile testimonianza della sua passione, della sua vocazione (è la parola esatta) per gli studi, e insieme del suo amore per il Friuli: perchè un grande, profondissimo amore sorresse l'intelletto e la mano di Lea D'Orlandi nella ricerca di tutto quanto concerne la nostra terra. Non c'è argomento intorno al Friuli, infatti, che ella non abbia trattato: e ogni suo scritto (anche quelli minori, dispersi su varie riviste o addirittura inediti, ma che un giorno sarà necessario raccogliere e ordinare in un volume che degnamente ne onori la memoria) appare sbocciato sotto il segno della grazia: una grazia che ha la facoltà di rendere viva, interessante come una scoperta, ogni sua pagina.

Ma accanto a quella di scrittrice è necessario ricordare l'attività artistica di Lea D'Orlandi, che fu pittrice, acquafortista e miniaturista di talento. Con la sorella Fides firmò numerose acqueforti che ancor oggi sono oggetto di ammirazione nella Galleria delle Stampe del Castello Sforzesco di Milano. E doveroso è sottolineare che la nostra scrittrice dette al teatro friulano opere che uniscono a un estro vivace un garbo signorile: fra tutte le sue farse e fiabe grottesche, le quali ebbero l'altissimo merito di rinnovare il teatro di lingua friulana, c'è un'opera, « Lis scarpis dal re », che ci auguriamo sia al più presto ripresentata sulle scene: sarà un doveroso tributo alla memoria di Lea D'Orlandi e, insieme, una « riscoperta » per il pubblico friulano.

Non possiamo chiudere questo rapido profilo di Lea D'Orlandi senza accennare che di lei, nel 1960 e nel 63, sotto l'egida della Filologica, videro luce rispettivamente i volumi « Proverbi friulani » e « Gli animali nella terapia popolare del Friuli »: due opere che hanno contribuito ad allargare in Italia la conoscenza della « piccola patria » e che valsero alla loro autrice una segnalazione al Premio internazionale « Giuseppe Pitrè » indetto dall'Ente turismo di Palermo. Nè va dimenticato di lei il volumetto « Il Friuli » per gli alunni delle scuole elementari, in una collana diretta dall'illustre studioso nostrano Olinto Marinelli — che di Lea D'Orlandi fu uno dei più apprezzati maestri — e stampata dall'editore Bemporad.

Alla memoria dell'ottima scrittrice scomparsa (difficilmente il Friuli potrà trovare una studiosa della sua preparazione ed acutezza), il nostro commosso, accorato saluto; ai familiari tutti, i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Alcuni « veci » del Gruppo ANA di Durban (Sud Africa) in una foto-ricordo scattata in occasione della « Befana alpina ».

UN MISSIONARIO IN BOLIVIA BENEMERITO DELL'EDUCAZIONE

Fra le visite che l'Ente « Friuli nel mondo » ha ricevuto in questo primo scorcio del 1965 (visite graditissime tutte, perchè tutte scaturite dal profondo, fraterno vincolo d'affetto che lega gli emigrati friulani alla nostra istituzione i cui uffici ben a ragione possono essere definiti la casa dei lavoratori lontani dalla « piccola patria », perchè sono aperti a tutti, perchè ogni qualvolta un ospite vi accede ci reca grandissima gioia), una è degna di particolare menzione: quella fattaci dal nostro corregionale Padre Riccardo Beni Moro, al quale il nostro Governo ha offerto un viaggio, per un soggiorno in Italia, dalla lontana Bolivia dove esercita il proprio ministero sacerdotale dal 1947.

Erano dieci anni che Padre Riccardo Beni Moro non rivedeva l'Italia, dove è stato ricevuto in udienza privata dal Sommo Pontefice e dove ha riabbracciato i familiari e si è affabilmente intrattenuto con i suoi parrocchiani di un tempo. Perchè egli fu parroco di Meduno, di Sedrano e Rosa di S. Vito al Tagliamento, dove ha lasciato incancellabile ricordo di sè, del suo dinamismo, del suo fervore apostolico. Quante realizzazioni, nel giro di un decennio in Bolivia, quante benemerenze nell'amica ed ospitale nazione che lo accoglie e lo ha colmato di riconoscimenti e di onori!

Perchè Padre Riccardo Beni Moro è un autentico apostolo dell'educazione popolare. Non solo egli dirige il collegio « De Francisco Morillo » nella cittadina di Challapata, sul lago Poopo, non lungi da Oruro, il maggior centro minerario del Paese, ma vi ha fondato un collegio che da lui prende il nome e di cui egli stesso è direttore. In quella plaga della Bolivia meridionale che da un lato guarda al Chile e dall'altro all'Argentina, il sacerdote friulano ha non solo saputo accattivarsi la stima e l'ammirazione della popolazione, ma anche la più alta considerazione delle autorità del Governo di La Paz, che dapprima lo decorò delle insegne del « Condor delle Ande » e l'anno scorso della massima distinzione che sia attribuita dalla Repubblica di Bolivia a stranieri che si dedichino all'attività educativa: l'Ordine de « al gran caballero ». L'onorificenza, concessa al nostro corregionale dal Governo della rivoluzione nazionale in riconoscimento dell'abnegazione e del sacrificio affrontati per la realizzazione del collegio, e del sentimento patriottico dimostrato nella formazione dei giovani, venne conferita a Padre Riccardo Beni Moro dalle mani stesse della gentile consorte del Presidente della Repubblica di Bolivia, alla presenza della prof. Margarita de Lopez Rosse, ispettrice generale dell'educazione secondaria, in rappresentanza del ministro per l'Educazione e le Belle Arti. L'onorificenza ha inteso premiare, con i meriti educativi, l'opera svolta dal missionario friulano a pro della diffusione della cultura in Bolivia.

Padre Riccardo Beni Moro.

Va anche rilevato che Padre Riccardo Beni Moro è ministro plenipotenziario del Grande Ordine di Costantino il Grande, con sede a S. Paolo del Brasile, e che è professore « honoris causa » dell'Università della stessa S. Paolo. Attualmente assolve il delicato ed importante incarico di ispettore mobile per tutti i collegi e le scuole della Bolivia.

Ancora un friulano che onora l'Italia e la « piccola patria », dunque; ancora un ritratto da allineare, in bella evidenza, nell'ideale galleria che il nostro giornale ha dedicato alle braccia e all'ingegno dei nostri corregionali disseminati in tutto il mondo.

BEFANA ALPINA NEL SUD AFRICA

Il 3 gennaio scorso, nella sala della « Dante Alighieri » di Durban (Sud Africa), pavesata a festa, si è svolta la prima « Befana alpina », di cui hanno beneficiato i figli degli iscritti al locale Gruppo ANA. Presenti alla simpatica manifestazione erano S. E. mons. E. D. Hurley, arcivescovo di Durban, il cappellano della comunità italiana mons. Antonio Dovigo e il parroco di Umkomaas, il friulano don Umberto Ceselin. Gli onori di casa sono stati fatti dal sig. M. Penetti, che è stato l'infaticabile organizzatore degli « scarponi » emigrati in Durban, e che ha illustrato il significato della festa. Numerose le adesioni e le lettere d'augurio per il Natale pervenute dall'Italia, tra cui quelle della Presidenza della Repubblica e del presidente nazionale dell'ANA, avv. Ettore Erizzo. Da Copenaghen è pervenuto il saluto dell'ex alpino dott. Dino Puccioni, già console generale d'Italia a Durban.

Parole di circostanza sono state pronunciate dall'arcivescovo di Durban, che ha anche ringraziato per l'omaggio, fattogli con squisito gesto, di un cappello alpino e di una piccozza che — ha assicurato — conserverà tra i suoi ricordi più cari; e subito dopo ha fatto l'ingresso nella sala la Befana, salutata dagli scroscianti applausi di tutti i convenuti, e soprattutto dei bimbi che la attendevano con impazienza: un'impazienza, tuttavia, largamente compensata da bellissimi doni. Superfluo dire che la Befana era un ex alpino — il sig. Graziani — abilmente camuffato: ma la truccatura era davvero perfetta. Nella festosa cerimonia non poteva mancare un lato tipicamente « scarpone »: la burla. E infatti la Befana ha voluto offrire un dono anche a due.. bambini un po' cresciuti: C. Regis e M. Taverna, rispettivamente di 56 e 57 anni, i quali si sono visti consegnare un regalo che ogni ex alpino che si rispetti gradirebbe: un grosso fiasco ciascuno. Ma non di fiaschi di vino si trattava, bensì di latte. Immaginarsi le facce dei due, i quali peraltro si sono presto consolati sostituendo il rispettivo fiasco con una bottiglia di Barbera ciascuno, prelevandola da un tavolo dove erano stati allestiti vini e cibarie a profusione.

AD UN TRATTO COMINCIARONO A PARLARE IN FRIULANO

Sempre più vero si dimostra il detto che « il mondo è piccolo ». Ne volete una riprova? Da El Cerrito (California) ci giunge notizia di un incontro che, se è stato gradito per i suoi protagonisti, è simpaticamente significativo per tutti, anche perchè dimostra che i friulani (che una credenza largamente sfatata da molti fatti — alcuni dei quali è stato proprio il nostro periodico a riferire per primo — vuole rudi e poco socievoli) sanno fraternizzare con immediatezza e con profondo calore umano.

Ascoltate, dunque. Il tenente Lido Cantarutti, figlio di friulani emigrati in California, si trovava recentemente in servizio con le Forze USA nella città di Miami, in Florida. Un giorno gli ufficiali del reparto americano si trovarono ad essere ospiti di un gruppo di colleghi di diverse Nazioni aderenti all'Alleanza atlantica, e rappresentanti ciascuno il proprio Paese a Washington: stavano effettuando una visita alle installazioni militari statunitensi. Immaginate quale fu la sorpresa del tenente Cantarutti nell'apprendere che il rappresentante dell'Italia, il colonnello degli alpini Fabio Moizo, era friulano: anzi, per il figlio dei nostri emigrati, doppiamente friulano, in quanto nativo di Tarvisio e per di più alpino.

Il ten. Cantarutti, i cui genitori sono di Cisterna e di Rodeano Basso, e che va altamente fiero del sangue friulano che gli scorre nelle vene, non seppe trattenersi: si avvicinò al col. Moizo, e... pochi istanti più tardi, fra le postazioni militari americane, due ufficiali — un colonnello e un tenente — conversavano fra loro in friulano. L'indomani, il tenente Cantarutti e la sua gentile signora avevano un ospite in casa loro: appunto il colonnello Moizo. Nelle ore trascorse insieme, non solo si parlò del Friuli, ma si brindò all'amata terra natale; e, al momento del commiato, si levò tra le mura di casa Cantarutti un bel coro a tre. Il canto diceva: « O ce biel cjscjel a Udin... ». Era non solo il suggello d'un incontro insperato e felice: era anche il suggello d'una nuova e salda amicizia.

FRIULI IN BIBLIOTECA

Villa Glori

Il 23 ottobre 1962, ricorrendo il 95° anniversario dello scontro di Villa Glori, fu inaugurato a Roma, ai Parioli, con la partecipazione delle rappresentanze dei Comuni di Roma, di Udine e di S. Giorgio di Nogaro, il viale intitolato a Pio Vittorio Ferrari. Il discorso ufficiale fu pronunciato dal prof. Alberto M. Ghisalberti, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Ora, parte di quel discorso figura come « prefazione » al volume « Villa Glori (ricordi ed aneddoti dell'autunno 1867) », autore lo stesso Pio Vittorio Ferrari, ristampato dall'Istituto di studi romani dopo che una prima edizione dell'opera era apparsa nel 1899 nella « Biblioteca storica del Risorgimento italiano » per i tipi della Società editrice Dante Alighieri in Roma.

Il fatto d'armi di Villa Glori (il popolino romano, con una felice mutazione, la ribattezzò « Villa Gloria »: e « Villa Gloria » si intitola il poemetto che il grande poeta romanesco Cesare Pascarella dedicò a quell'eroico episodio della nostra storia) è senza dubbio una delle pagine di maggior forza di presa negli animi degli italiani: fu l'azione disperata condotta da un pugno di giovani, guidati dai fratelli Enrico e Giovanni Cairoli, per tentare di risolvere nel 1867, tre anni prima della breccia di Porta Pia, la « questione romana ». Considerato a sè nel grande quadro della storia d'Italia, il fatto di Villa Glori si riduce a parecchie fucilate e a un vivace attacco alla baionetta: in una mischia accanita durata poco più d'un'ora. Ma ciò che valse a circondarlo di un'aureola di leggenda fu l'ardimento del tentativo operato da settanta giovani male armati e senza matura esperienza di guerra, senza neppure una prospettiva dell'esito dell'azione: ma giovani votati al sacrificio, sorretti da un ideale indomabile, e che videro sacrificati sul campo i due capi della spedizione.

Dobbiamo a un udinese — appunto a Pio Vittorio Ferrari, l'autore del libro di cui qui brevemente parliamo, e in appendice del quale sono riprodotti il « Giornaletto di campo » e altre note e ricordi, scritti nell'ospedale e nelle carceri di Roma da Giovanni Cairoli — la cronistoria di quell'eroica avventura. Sono pagine autobiografiche, vergate con semplicità e immediatezza, non per raccontare le proprie esperienze, ma per rendere omaggio ai compagni caduti. Egli, Pio Vittorio Ferrari, non si considerò mai eroe, non la pretese mai a guerriero: agì obbedendo unicamente all'impulso della propria giovinezza e allo spirito garibaldino che gli ardeva in cuore, per scuotere dall'apatia quanti attendevano supinamente l'evento dell'unione di Roma all'Italia. Partito appena ventenne da Udine con indosso un incomodo abito da sera per non allarmare la madre alla quale scrisse poi, da lontano, si unì ai patrioti (con lui erano i friulani Valentino Chiap, da Forni, e Giovanni Michelini, da Meduno, e i triestini Giusto Muratti e Pietro Mosettig) e partecipò alla spedizione, senza che ostacoli e disinganni potessero scalfire il suo entusiasmo, senza che la prigionia, dopo lo scontro votato all'insuccesso, potesse minimamente piegare la sua dignità.

Pagine tutte belle, queste di « Villa Glori » di Pio Vittorio Ferrari, che dicono — se pur ve ne fosse bisogno — qual era il sentimento dei friulani negli anni del Risorgimento; pagine che oggi, a due anni dal centenario dell'episodio del 1867, ci sembrano quanto mai opportune per celebrare degnamente i fratelli Cairoli e i loro settanta compagni che furono fra gli uomini più puri della generazione che ha fatto l'Italia. Pagine alle quali vorremmo si accostassero i giovani: ne trarrebbero un insegnamento di virile civismo.

Il sorêli

Per i tipi della FACE, in Udine, ha visto la luce un atto unico di Lelo Cjanton, « Il sorêli », che ci auguriamo di vedere rappresentato da una compagnia intelligente e sensibile, perchè con questo breve lavoro, in cui i caratteri dei personaggi sono delineati con una sapienza che sorprende in un autore alla sua prima prova teatrale (di Cjanton i friulani conoscevano sino ad ora l'attività di narratore e di poeta), ci troviamo di fronte a un'opera « nuova » nel senso più genuino del termine: nuova non solo per l'appiombo del linguaggio e per l'acutezza dell'indagine psicologica che si avvale — e la bravura sta qui — di poche e scarne battute di dialogo, ma anche e soprattutto per esser riuscita a far nascere, dalla ritrazione d'una famiglia avviata lungo il piano inclinato del decadimento morale, il fiore della delicatezza e della poesia. E la novità forse più grossa dell'atto unico di Lelo Cjanton nel quadro del teatro di lingua friulana sta, a nostro avviso, proprio nel rifiuto della fragilità del bozzetto cui sin troppe commedie nostrane hanno prestato indulgenza; sta proprio nell'impegno morale sotteso alla vicenda, e che, eludendo la facile polemica o la protesta declamatoria e affondando gli occhi in una ingrata realtà, si fa umanissimo, quasi religioso messaggio d'una bontà e d'una forza scaturite dal dolore.

DINO MENICHINI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DEL FABBRO Adelina - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La ringraziamo di cuore, gentile signora, per la sterlina a saldo dell'abb. 1965 (sost.) e per le cortesi espressioni all'indirizzo del nostro giornale. Siamo lieti che « Friuli nel mondo » le abbia dato modo di rivedere il comm. Giorgio Zardi, già sindaco di S. Daniele ed ora consigliere provinciale, la cui gentile signora fu a scuola con lei. Egli, attraverso le nostre colonne, la ringrazia cordialmente del buon ricordo serbato di lui, della sorella Tina, delle ore serene trascorse nel ricreatorio di S. Daniele. Anche la consorte del comm. Zardi ci prega di esprimerle il proprio affetto: un affetto rimasto immutato pur nel volger del tempo. Il presidente dell'Ente formula per lei e per il suo ottimo consorte i voti più fervidi di bene, ai quali si associano il direttore e i collaboratori tutti del giornale.

ASIA

AGOSTO Gio Batta - DHAHRAN (Arabia Saudita) - Le siamo vivamente grati per la cortese lettera e per i 5 dollari, che hanno saldato l'abb. 1965 (via aerea). Con l'impegno di essere puntuali come in passato, ricambiamo i graditi saluti ed auguri.

AUSTRALIA

COLAUTTI Romano - NORTHCOTE (Vic.) - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abb. 1965 per lei a mezzo della « English Grottis & Australian Bank » di Carlton, e, insieme, il saldo 1964 a favore del sig. Diano Zanon, residente a North Fitzroy, al quale facciamo analoga comunicazione, poichè non sappiamo quale dei due sia stato il mittente. Grazie, auguri.

MAZZAROLLI Maddalena e Pietro - CARLWOOD - Ricevuto il saldo 1965: grazie, saluti ed auguri cordialissimi.

ZANON Diano - NORTH FITZROY (Vic.) - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abb. 1964 per lei a mezzo della « English Grottis & Australian Bank » di Carlton, e, insieme, il saldo 1965 a favore del sig. Romano Colautti, residente a Northcote, al quale facciamo analoga comunicazione, poichè non sappiamo quale dei due sia stato il mittente. Cordiali saluti ed auguri, ringraziando.

EUROPA

ITALIA

CADEL dott. Giacomo - VENEZIA - Grati per il saldo 1964, saluti e auguri cari.

CAMPOLO Giuseppe e Ada - CALTANISSETTA - Mentre rinnoviamo alla gentile signora Ada il più cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta del saldo per il terzo quadrimestre 1964 e per tutto il 1965. Con auguri, cordialità vivissime.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Il vaglia di L. 1000 ha saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Grazie anche per averci comunicato il nuovo indirizzo. Un cordiale *mandi*.

DURIGON cav. Carlo - SPILIMBERGO - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1965. Ben volentieri trasmettiamo i suoi cordiali saluti a tutti i nostri corregionali emigrati in Toronto, e in particolare agli spilimberghesi, i quali la ricordano certamente con stima e con simpatia, essendo lei stato primo assistente presso il Consolato generale d'Italia in Toronto.

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Anche a lei, caro amico, infinite grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1965. Cordialità.

MACOR Luigi - LECCO (Como) - La ringraziamo cordialmente per il saldo 1965 (sostenit.) e ricambiamo saluti ed auguri vivissimi.

Ringraziamo anche, con tutta cordialità, i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abb. 1965:

Carlini Domenico, Codroipo (1964, a mezzo della gentile consorte); Castellani Firmino, Villanova di S. Daniele, e Castellani Leonzio, Basagliapenta di Basiliano (entrambi a mezzo del fratello Augusto); Cattarossi rag. Giovanni, Qualso di Reana (sostenit.: anche per il 1966); Fabbro Noemi ed Augusto, Tricesimo (a mezzo della figlia, rimpatriata dalla Francia); Fabbro don Valentino, Udine; Forgiarini G. B., Monfalcone; Garzoni co. d'Adorgnano Luigi, Udine; Maieron Dante, Ravascletto; Marchi cav. Attilio, Maniago.

AUSTRIA

BROILI Mariolina - SALISBURGO - Il rag. Giovanni Cattarossi, da Qualso di Reana, le fa gentile omaggio dell'abbonamento per il 1965 e 1966 al nostro mensile. Vivissimi ringraziamenti a tutt'e due, e auguri fervidi di ogni bene.

BELGIO

DEL TURCO Elena ed Arturo - BRUXELLES - Vi siamo vivamente grati per la rimessa di 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1965 (sostenit.) per voi e per il familiare (rispettivamente fratello e cognato) sig. Augusto Trevisan, resid. a Filadelfia, USA. Tanti cari saluti ed auguri.

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ (Brabant) - Al versamento della quota d'abbonamento 1965 per lei ha provveduto il parroco don Londero, il quale le invia cordiali saluti ed auguri. Anche da noi, con vive grazie, voti cari di ogni bene.

MINISINI Luigi - GHLIN LEZ MONS - Con infiniti saluti ed auguri da Buia, grazie per il saldo 1965.

MUNER per. ind. Giuseppe - WILLEBROEK - A lei il nostro affettuoso saluto giunga da Cividale e dalle rive dell'incomparabile Natisone, così glauco sotto le arcate del Ponte del Diavolo. Il presidente dell'Ente ricambia di cuore gli auguri. Grazie, caro amico, per il saldo 65.

DANIMARCA

CARNERA Vincenzo - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1964. Auguri cari, con l'augurio di rivederla presto.

CRISTOFOLI Giovanni - COPENAGHEN - Il sig. Pietro Odorico, che è stato nostro gradito ospite, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Infiniti ringraziamenti, con voti di ogni bene.

FRANCIA

BELLUZ Enzo - NILVANGE - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1965. Con molti ringraziamenti, cordialità augurali.

BERTUZZI Onorina - NANTERRE - La sua buona amica signora Assunta Burloni, la quale attraverso le nostre colonne la saluta con fervido augurio, ci ha cortesemente versato il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

BISSENFELD, monsieur - MULHOUSE - Il sig. Giuseppe Cesehia, il quale ci ha versato la quota d'abbon. 1965 per lei, non ci ha indicato il suo nome di battesimo. Per favore, vuol comunicarcelo? Grazie anticipate; e grazie anche per la cortese attenzione che lei vorrà prestare al nostro giornale.

BORINI Alfredo - NANTERRE - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato l'abb. 1965 (sostenit.). Un caro *mandi*.

BUSINELLI Antonio - ST. CASTISLE - Abbiamo gradito moltissimo la sua visita, di cui serbiamo caro ricordo. Grazie anche per il saldo 65. *Au revoir!*

CECCHINI Pietro - MONTIGNY LES CORMEILLES - Grazie: ricevuti i due vaglia per complessive L. 2500 a saldo degli abbonamenti 1964 e 65. Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo, ma sarebbe stato bene che lei ci avesse indicato anche il vecchio. Cordiali saluti da Arba.

CHIARUTTINI Angelina - LA ROCHETTE - Grati per la gentile lettera, grazie per il saldo 1964. Ben volentieri salutiamo per lei i Fresis di Enemonzo e la Carnia tutta, nonchè i parenti e i compaesani nei cinque continenti, e in particolare il cugino sig. Remo Rupil, residente a Cordoba, Argentina. Ricambiamo infine, centuplicati, i graditi auguri.

COZZI Ugo - CALAIS - Il saldo 1964 e 65 ci è stato cortesemente versato dal sig. Pietro Cesca, il quale ci ha pregato (e noi, qui, ben volentieri lo accontentiamo) di trasmetterle i suoi saluti più cordiali. Da noi, grazie e auguri.

CRACOGNA Francesco - CERNEY - Il saldo 1965 per lei ci è stato spedito dal « Fogolâr furlàn » di Basilea. Grazie di cuore, e fervidi voti di bene.

CUMIN Luigi - LIVRY GARGAN - Ben volentieri salutiamo per lei i suoi cari e Treppo Carnico. Grazie per gli auguri, che ricambiamo cordialmente, e per il saldo 1964.

FABBRO Simone - CHILLY - Il familiare don Valentino, rimpatriato dalla Svizzera ed attualmente residente a Udine, ci ha versato il saldo 1965 per lei, e la prega di salutare tutti i familiari, e in particolare la vecchia mamma (83 anni) e la signora Valentina. Da noi, con ringraziamenti vivissimi, auguri cordiali.

FABRIS Fabio - QUIMPER - Il fratello Severino, che a nostro mezzo la saluta con affettuoso augurio, ci ha versato il saldo per il secondo semestre 1964 e primo semestre 1965 a suo favore. Grazie, cordialità.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Il cognato sig. Dorino ci ha gentilmente versato il saldo 1965 per lei. Con cari saluti, vive grazie.

FLUMIANI Luigia e Umberto - PRISSAC - Al saldo 1965 per voi ha provveduto la nipote Ida, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, ci associamo.

FOSSALUZZA Olivo e Pellegrino - BOURGES - La gentile consorte del sig. Olivo, signora Giuseppina, ci ha fatto gradita visita e ci ha versato la quota 1965 a favore di entrambi. Grazie infinite e auguri cordiali.

GALANTE Cesare - SAINTE MAXIME - Con saluti cari da Sequals, grazie per il saldo 1964.

LENUZZA Amabile - PLESSIS ROBINSON - Al saldo 1965 per lei ha provveduto l'arciprete di Osoppo, che le invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

LIZZI Adriano - SAVIGNY SUR ORGE - Grati per aver voluto essere nostro ospite, le rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1965. Auguri.

MACUTAN Cesare - NANTERRE - Il vaglia ha saldato l'abb. 1965. Grazie, saluti, auguri.

MALISANI Louis - NEUILLY PLAISANCE - Rispondiamo ai tre punti della sua lettera. Abbiamo ricevuto il saldo 1964 e 65 e la ringraziamo di tutto cuore. A parte le abbiamo spedito « Stele di Nadâl ». Non è assolutamente vero che noi pubblichiamo in prevalenza racconti nell'idioma carnico; semmai, è vero il contrario: la maggior parte dei brani di « Quatri ciacaris sot la nape » è nel linguaggio tipico (« medio », diremmo) del Friuli, che è quello usato anche a Codroipo. Tuttavia, lei non deve dimenticare che ogni varietà idiomatica ha una propria bellezza e un proprio valore; e se lei il « cjargnel » non lo comprende, ci sono migliaia di altri lettori che lo comprendono e lo amano. Dovremmo, secondo lei, non pubblicare nulla nell'idioma della Valcellina, ad esempio? Ma pensi quante braccia ha dato e dà al mondo quella stupenda e povera valle. Noi dobbiamo essere vicini *a tutti*: a tutti indistintamente: anche ai carnici, anche ai figli della Destra Tagliamento. E ci sembra, così facendo, di far bene. Comunque, lei non legge « qualcosa » del « furlan » parlato da Codroipo a Lignano: legge quasi tutto proprio in quell'idioma. Perdoni la precisazione; e gradisca, con i migliori auguri, tanti cari saluti da Codroipo e da Varmo.

MANINI Irene e Luigi - PLESSIS ROBINSON - Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti e vi ringraziamo per il saldo 1964. *Mandi!*

MARCON Valentino - POISSY - Grazie, caro amico: saldato l'abb. 1965. Infinite cordialità augurali da Bagnarola di Sesto al Reghena.

MARINI Mario e Luigia - CRONENBOURG (Strasburgo) - Al saldo 1965 ha provveduto la vostra cara mamma, che con affetto vi saluta e vi ricorda. Grazie a lei e a voi; e infiniti voti di bene.

MARTINELLI Giovanni - PARIGI - Grati per il saldo 1965, le inviamo saluti ed auguri cordiali.

INGHILTERRA

CECCONI Giovanni - LONDRA - Grazie: da Sequals ci è pervenuto vaglia a saldo dell'abbonamento 1965. Saluti ed auguri dal suo caro e operoso paese.

CORAZZA Oreste - LONDRA - Sì, l'amico e compaesano sig. Ferruccio Toson ci ha regolarmente versato la sterlina a saldo dell'abbonamento 1963 sostenitore (e poi di ciò le demmo comunicazione, in « Posta senza francobollo », nel numero 127, dello scorso giugno). Grazie, ora, per la sterlina a saldo dell'abbonamento 1964, pure sostenitore. Vive cordialità e auguri da Sequals, da dove salutiamo per lei i parenti, gli amici e i compaesani emigrati nel vasto mondo.

LUSSEMBURGO

CLEVA Sergio - STEINSEL - Grazie: saldato il 1964. Cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo la gentile segretaria del sodalizio, signorina Ester Bidoli, per averci spedito la quota d'abbonamento 1965 a favore dei sigg. Isidoro Bidoli, Luciano Bidoli e Gianfranco Copetti. Analogamente, esprimiamo la nostra gratitudine al presidente del « Fogolâr », sig. Valentino Bellina, per aver fatto visita ai nostri uffici e per averci versato, in tale occasione, le quote d'abbonam. 1965 per i sigg. Eugenio Della Putta, Gerardo Unfer, Guido Gortan e Cirillo Cozzi, e il saldo del secondo semestre 1965 e primo semestre 1966 a favore del sig. Vittorio Fabbro. Grazie, grazie di cuore a tutti e a ciascuno dei nostri corregionali emigrati nel Granducato i quali, con l'abbonamento a « Friuli nel mondo », hanno voluto dimostrarci la loro solidarietà e il loro affetto. E auguri a tutti, a tutti indistintamente, i dirigenti e i soci del giovanissimo e benemerito sodalizio.

SVIZZERA

ADAMO Ettore - ALLSCHWIL - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Lodolo, che con lei ringraziamo. Vive cordialità e voti di bene.

BATTOIA Lino - WINTERTHUR - Grati per la gentile lettera e per il saldo 1964 (sostenit.), ricambiamo di cuore, a nome del presidente e del direttore dell'Ente, del redattore del giornale e delle impiegate, i graditi saluti ed auguri.

FRANKE Valentina - RUMLANG - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il cav. Antonio Faleschini. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FASIOLO Vinicio - BIENNE - Con mille affettuosi saluti da Treppo Grande, grazie vivissime per il saldo 1965.

FASSO don G. Battista - NEUCHATEL - La ringraziamo di tutto cuore, reverendo, per averci inviato la quota di abbonamento 1965. La preghiamo di gradire i nostri auguri, che le inviamo da Mortegliano, e di salutare a nostro nome tutti i friulani emigrati in Neuchâtel.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Siamo vivamente grati al segretario del sodalizio, sig. Domenico Marangone, per il saldo dell'abbonamento 1965 inviatoci per sè e per i sigg. Igino Cattarossi, Giovanni Parisotto, Giovanni Ronco, Lodovico Poiani, Felice Pezzot, Arsiero Ermacora e Antonio Martinuzzi (quest'ultimo, nuovo abbonato) e infine per il sig. Francesco Cracogna, residente a Cerney (Francia). Complessivamente, dunque, nove quote saldate con 20 franchi svizzeri (L. 2886): tutti e nove i nostri amici sono pertanto « sostenitori » per l'anno in corso. Grazie infinite a tutti e a ciascuno, con gli auguri più fervidi, che estendiamo ai soci tutti del dinamico « Fogolâr » di Basilea.

GRAVA Osvaldo - BIENNE - La ringraziamo di tutto cuore per averci inviato la quota 1965 e il brano « La sisella » pubblicato in sesta pagina, sotto forma di prosa. Lei avrà visto certamente che abbiamo ospitato in « Quatri cjàcaris sot la nape » alcuni brani in dialetto clautano (uno, ad es., nel numero dello scorso febbraio), e altri ne pubblicheremo. Non è, dunque, che noi abbiamo dimenticato la sua vallata, che è tanto bella, e oltremodo interessante sotto gli aspetti geografico, storico, linguistico. Un caro saluto, perciò, da Claut natale; e mille cordiali auguri a tutti i soci del « Fogolâr furlàn » di Bienne, da lei presieduto.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - LA VAL DES RAPIDES (P.Q.) - Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1965. Non manchiamo di salutare per lei i parenti e i compaesani di Navarons di Meduno in patria e all'estero. *Mandi!*

CANDERAN Pietro - MONTREAL - I sei dollari cortesemente inviatici saldano l'abbonamento 1964 e 65 in qualità di sostenit. Grazie. Siamo ben lieti di salutare per lei i parenti e gli amici di Solimbergo e della Val Chievolana e di ricambiare le cordialità del presidente, del direttore e dei collaboratori dell'Ente.

CANDUSSI Arturo - WINDSOR - Le siamo grati per la cortese lettera, per le simpatiche espressioni in essa contenute, e per i quattro dollari a saldo dell'abbonamento 1965 per lei e per il cognato sig. Alfeo Masati, che con lei caramente ringraziamo. Si abbia, fedele amico nostro, i saluti più cordiali da Bressa.

CARLINI Silvio - WINDSOR - La sua cara e buona mamma, che con affetto le invia attraverso le nostre colonne fervidi

Dopo 43 anni di separazione, la signora Elena Trevisan del Turco (la terza nella foto, da sinistra), gentile consorte del nostro abbonato sig. Arturo del Turco e con lui residente a Bruxelles (Belgio), ha avuto la gioia di riabbracciare in Filadelfia, USA, l'amatissima mamma, signora Luigia Trevisan, da Sequals, e i cari fratelli Augusto e Domenico pure abbonati a « Friuli nel mondo ». Con questa foto, le famiglie Trevisan e del Turco salutano con affetto la « piccola patria ».

UDINE - Palazzo della Sede centrale

Il sig. Valerio Dordolo, nativo di Udine ed emigrato a Leopoldville (Congo), dove esercita la professione di geometra e capo topografo nell'OCA (Office Central Africain). Con lui sono i dipendenti del suo ufficio, Bianchi e negri salutano tutti, insieme con il nostro corregionale, l'Italia e il Friuli.

saluti ed auguri, ci ha corrisposto per lei il saldo 1964. Ringraziando, ci associamo alle cordiali espressioni della sua familiare.

CASTELLANI Claudio - MONTREAL - Il fratello Adolfo, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti e gli auguri più affettuosi, ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1965. Grazie infinite a lei e al suo familiare, e fervidi voti di bene, salute e prosperità.

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Onorino Pirona. Grazie, ogni bene.

CICUTTINI Mario - HAMILTON - Grazie, caro amico: i due dollari hanno saldato l'abbonamento 1965. Ricambiamo di cuore, con fervido augurio, i gentili e graditissimi saluti.

COLUSSI Maria e Vittorio - PRINCE RUPERT (B.C.) - I due dollari cortesemente inviatici hanno saldato l'abbonamento 1964. Grazie, e cordiali auguri di bene.

COSSARIN Elio - POWEL RIVER (B.C.) - Anche a lei il nostro più cordiale ringraziamento per aver provveduto al saldo 1964. Infiniti saluti cari.

FABRIS Erminio - TORONTO - Con vivissime grazie per il saldo 1965, cari saluti ed auguri dal natale paese di Basiliano.

FOSCHIA Plinio - SUDBURY - Grati per il saldo dell'abbonamento 1965 per lei e per sigg. Marisa e Giuseppe Michelizza, residenti a Sault S.te Marie, le inviamo cordiali saluti da Maniago, Spilimbergo, Tauriano e Barbeano. *Mandi!*

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Il sig. Onorino Pirona ci ha gentilmente versato per lei la quota d'abbonamento 1965. Grazie a tutt'e due. Cordiali auguri.

MANIAGO Renato - LONDON (Ont.) - I tre dollari cortesemente speditici hanno saldato l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

MASATI Alfeo - WINDSOR - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il cognato sig. Arturo Candussi. Grazie, saluti, auguri.

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE - Lei ci prega di comunicarle se abbiamo ricevuto il saldo 1965, « perchè l'anno scorso ha avuto degli imbrogli ». Da chi? Non certamente da noi, che le abbiamo puntualissimamente spedito il giornale. Tutti i nostri lettori sanno — e dovrebbe saperlo anche lei — che in queste pagine viene data esatta comunicazione di tutte le rimesse. Si rassicuri: i due dollari per l'anno in corso ci sono pervenuti regolarmente: e qui, ora, ne accusiamo ricevuta. Saluti ed auguri.

MICHELIZZA Marisa e Giuseppe - SAULT S.TE MARIE - Il sig. Plinio Foschia, resid. a Sudbury, ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonamento 1965 anche per voi. Grazie vivissime; fervidi voti di ogni bene.

MICHIELI Vaniglio - DOWNSVIEW - Le siamo vivamente grati per la cortese lettera che ci dice tutto il suo entusiasmo per il nostro giornale e tutto il suo amore per la terra natale, e in particolare per Castions di Zoppola. Grazie, grazie di cuore per il saldo 1965, e tante cordialità dal suo caro paese.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - Al saldo 1965 per lei (via aerea) hanno provveduto i sigg. Maria ed Aldo Calligaro, che con viva cordialità le inviano saluti ed auguri. Da noi, con infiniti ringraziamenti, una forte stretta di mano.

PALLA Aldo e PIDUTTI Ciro - SUDBURY - Ringraziamo cordialmente il sig. Palla per il saldo dell'abb. 1965 a favore di entrambi e per i cortesi saluti all'indirizzo nostro e del comm. Giorgio Zardi, il quale ricambia con fervido augurio. Anche Ottavio Valerio, grato per il buon ricordo, contraccambia con mille voti di ogni bene. Salutiamo per voi tutti i sandanielesi in patria e all'estero. *Mandi!*

PARON Gina - HAMILTON - Anche a lei mille ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per il saldo 1964 e 65. Infiniti auguri.

TESAN Leo - VANCOUVER - Le siamo grati per il saldo dell'abbonamento 1965 e per i versi gentilmente inviatici. Non ci è possibile riprodurre l'intero componimento (in « Quatri cjàcaris sot la nape » ospitiamo soltanto scritti di autori affermati, a quantomeno di buon livello letterario); ci è gradito, tuttavia, pubblicare qui due quartine del suo « Pinsir a la Furlanie »: « O ài lassade la me tiere - lontan pal mont a lavorâ - tirant avanti la barache - ta lis tieris dal Canadà... - No sin furlans de Furlanie - nus plâs il vin e la ligrie: - su la tàule il got dal vin - ejantant vilotis cun tant murbin ». Saluti cari da S. Giorgio della Richinvelda.

MESSICO

CHIANDONI Emilio - MEXICO - Rinnovati ringraziamenti per la graditissima, gentile visita e per il saldo 1965. Con una forte stretta di mano, le espressioni della più fraterna cordialità.

STATI UNITI

ARMELLINI F. F. - LITTLE ROCK - Davvero ci meraviglia e ci addolora la comunicazione che lei ha ricevuto soltanto quattro numeri dei dodici dello scorso anno: i giornali sono stati spediti con assoluta regolarità, a ogni principio di mese, sempre allo stesso indirizzo. Evidentemente la colpa del disguido non va cercata nei nostri uffici. La ringraziamo di cuore per i quattro dollari, che saldano in qualità di sostenit. il 1965, e salutiamo caramente per lei Udine e Tarcento e tutto il Friuli.

ASQUINI Ermes - DETROIT - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la gentile cognata, che con augurio la ricorda e la saluta, beneaugurando. Da noi, con mille ringraziamenti, cordialità.

CARAMATTI Maria - TUCSON (Ariz.) - Lei ci scrive testualmente: « Quando ricevo "Friuli nel mondo" sono tanto felice: leggendolo dalla prima riga all'ultima, dimentico tutto, e mi pare di rivivere nel mio amato Friuli. Siete tutti bravi. Continuate la vostra meravigliosa opera ». Come ringraziarla, cara e buona signora, per espressioni così belle e gentili? Con l'impegno di far bene anche per l'avvenire, e ricambiando di tutto cuore ai suoi graditissimi saluti. Grazie infinite anche per il saldo 1964 e un affettuoso *mandi* dal nostro stupendo Friuli.

CASSINI Louis - MACON - L'assegno di 5 dollari ha saldato la quota 1964 (spedizione per via aerea). Grazie cordiali. Salutiamo volentieri per lei Orgnese di Cavasso Nuovo, e speriamo che qualcuno si incarichi di inviarci la foto della chiesa dopo i restauri. Un caro *mandi*.

CASTELLARIN Alberto - REVERE (Mass.) - Con saluti cari da S. Giovanni di Casarsa e da Travesio, grazie infinite per i 10 dollari: il generoso contributo salda il 1964 e 65 in qualità di sostenit.

CHIARUTTINI Leo - CHICAGO - Poichè l'abb. 1964 è già stato saldato, i 5 dollari cortesemente inviatici vanno a saldo del 1965 in qualità di sostenitore. Vivissimi ringraziamenti e fervidi auguri.

COZZI Achille - EAST HAMPTON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, cortese visita all'Ente, e per il saldo 1965. Con l'augurio di rivederci presto, una forte stretta di mano.

DEL BEN Giuseppe - WAYNE (Mich.) - Grazie vivissime per i 4 dollari a saldo dell'abb. 1965 e 66. Ben volentieri le spediremo i saluti dei suoi cari attraverso la loro viva voce: è necessario, però, che sia lei a scrivere a ciascuno di essi, pregandoli di venire a Udine, negli uffici dell'Ente (via Marinelli, 2). Noi registreremo le loro parole e lei potrà ascoltarle « via radio ». Nel tempo stesso, raccomandi ai suoi familiari di portarci le fotografie che le interessano: la chiesa di Vallenoncello e quella di Castions di Zoppola, la casa paterna della sua prima, defunta consorte, e quanto altro può essere gradito a lei e ai suoi familiari. Noi vogliamo accontentare tutti i nostri emigrati; ma è necessaria anche la collaborazione degli emigrati: non le sembra? Cordialità ed auguri.

DE MARCO Giacinto - INDIANAPOLIS - Da Baltimora, il sig. Peter Colussi ci ha spedito due dollari a saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie ad entrambi, e vive cordialità.

FACCA Guido - ASTORIA - I tre dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, l'abbonamento 1965 al nostro giornale che siamo lieti trovi in lei un lettore entusiasta. Infiniti saluti ed auguri.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - La ringraziamo di cuore per il saldo dell'abbonamento 1965 e per i saluti e gli auguri, che ricambiamo centuplicati. Un caro *mandi* da Orgnese.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Abbiamo appreso con sincero dolore la scomparsa del suo consorte, sig. James Martin, nostro fedele abbonato. La preghiamo di gradire, gentile signora, le espressioni del nostro più profondo cordoglio e della nostra affettuosa solidarietà. Grazie di cuore per il saldo 1965 e tanti, tanti cari saluti.

TREVISAN Augusto - FILADELFIA - La sorella Elena e il cognato sig. Arturo del Turco ci hanno spedito da Bruxelles la quota d'abbonam. 1965 (sostenit.) anche per lei. Grazie infinite; e, con i saluti affettuosi dei suoi cari, le *nostre più vive cordialità.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUTTI Romilda e Rino - BAHIA BLANCA - Vi rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento e della nostra riconoscenza per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abbonamento 1965. Con cari auguri, cordialità.

CASSINI Terzo - BUENOS AIRES - Ringraziamo di cuore, ancora una volta, la gentile signora Eleonora per aver voluto essere nostra gradita ospite e per averci versato il saldo 1965 e 66. Alla nostra cara abbonata le espressioni del nostro grato e fedele ricordo.

CECCON Romano Guglielmo - LA PLATA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti cari della cugina e della cognata, le quali ci hanno gentilmente corrisposto la quota d'abbonamento 1965 per lei. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordialità.

CESAROTTO Emilio - HERNANDO (Cordoba) - Mentre ricambiamo di tutto cuore i graditi auguri, la salutiamo da Vivaro natale e la ringraziamo per la rimessa di L. 3600 a saldo delle annate 1964, 65 e 66. Un caro *mandi*.

CHIANDONI, famiglia - RAMOS NEYIA - Il saldo 1965 per lei ci è stato cortesemente corrisposto dalla sua gentile familiare, signora Dirce. Grazie a tutt'e due, e mille voti fervidi di bene.

CHIZZO Giovanni - BUENOS AIRES - La sua gentile consorte, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato la quota d'abbonamento 1965. Grazie, grazie di cuore a lei e alla sua buona sposa.

CIANI DE MANTOANI Elsa - QUILMES - Il cugino sig. G. B. Morelli, residente a Buenos Aires (lo ringraziamo unitamente a lei) le ha fatto gentile omaggio dell'abbonamento per il secondo semestre 1964 e per tutto l'anno 1965. Voglia gradire, gentile signora, con gli auguri del cugino, i nostri più cordiali saluti.

CISILINO Francesco Severo - ITUZAINGO - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal rev. parroco di Pantianicco, ai saluti del quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

COSSA Giacomo Giuseppe - PUERTO MAR DEL PLATA - I 5 dollari statunitensi hanno saldato l'abbonamento 1964 e 1965 (sostenit.): gliene siamo veramente grati. Voglia gradire, caro amico, con il nostro ringraziamento, l'espressione della nostra più viva cordialità.

CRAGNO Evelina - BUENOS AIRES - Grazie per la rimessa bancaria di lire 1200 a saldo dell'abbonamento 1964. Nei nostri schedari, tuttavia, figura la dizione « Famiglia Cragno », quale unica residente in Buenos Aires di tale cognome. Confidiamo che la signora Evelina, che sino ad ora non conoscevamo, sia componente della famiglia Cragno nostra fedele abbonata da anni.

CROZZOLI Mario - COMODORO RIVADAVIA - Siamo spiacenti di informarla che non ci è pervenuta alcuna comunicazione della scomparsa del suo caro babbo, sig. Michele Crozzoli, nostro fedele abbonato. La notizia la apprendiamo da lei appena ora, ed essa ci addolora profondamente. Gradisca, caro amico, seppure con tanto ritardo (ma è un ritardo assolutamente involontario), le espressioni del nostro più sincero cordoglio. La ringraziamo di cuore per i 5 dollari, che saldano in qualità di sostenitore le annate 1964 e 65. Il giornale giunge ora al suo nome, al suo indirizzo. Si abbia, sig. Crozzoli, una forte stretta di mano.

CROZZOLO, famiglia - BUENOS AIRES - Rinnoviamo alla gentile signora Agostina, vedova del nostro caro abbonato sig. Giuseppe Crozzolo, le espressioni della nostra più viva gratitudine per la cortese visita fattaci e per averci corrisposto il saldo delle annate 1963, 64 e 65. Alla nostra gradita ospite, rinnovate cordialità; a tutta la famiglia, un affettuoso *mandi*.

CUCCHIARO Antonio e CIMENTI Pietro - ZARATE - Ringraziamo di cuore il sig. Cucchiaro per averci cortesemente spedito la quota 1964 a favore di entrambi. A voi e alle vostre famiglie, e in particolare alla signora Lucia, i sensi della nostra gratitudine e le espressioni più cordiali.

ELLERO Osvaldo - ROSARIO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gentile visita ai nostri uffici, e per il saldo 1965, 66 e 67 per lei, nonchè per le annate 1964 e 65 a favore della « Famèe furlane » rosarina. Un caro *mandi* e il voto di ogni bene.

FACILE Giuseppe - S. ISIDORO (B. A.) - La sorella Teresa, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti, ci ha versato per lei il saldo 1964 e 65. Grazie a tutt'e due: cordialità.

FAMEE FURLANE di ROSARIO - Ringraziamo di cuore il sodalizio per il saldo 1964 e 65 versatoci a mezzo del sig. Osvaldo Ellero, venuto a farci gradita visita. Auguri di buon lavoro, e saluti fraterni a tutti: dirigenti e soci.

FOGOLAR FURLAN di RESISTENCIA - Rinnoviamo al presidente sig. Cerno le espressioni del più profondo gradimento per la gentile visita e il ringraziamento per il saldo 1964, 65 e 66 a favore del sodalizio. Saluti affettuosissimi a tutti.

GON Nillo - SANTA FE - Al saldo 1965 per lei ha cortesemente provveduto il fratello, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti ai quali, ringraziando, cordialmente ci associamo.

LUCCHINI G. B. - CORDOBA - Come da lei richiesto, abbiamo comunicato ai familiari il suo desiderio, ed essi ci hanno gentilmente spedito vaglia di L. 1200, che valgono a saldo del secondo semestre 1964 e primo sem. 1965. Grazie di cuore. Le trasmettiamo i saluti affettuosi dei suoi cari, e uniamo ad essi i nostri più fervidi auguri.

SOCIETA' FRIULANA di PARANA' - La gentile signora Puppin, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato la quota d'abbonamento 1965 a favore del sodalizio. Ringraziando di cuore, formuliamo per dirigenti e soci tutti i nostri voti di bene.

BRASILE

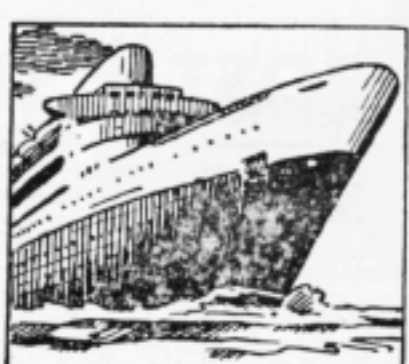
CANCI dott. Claudio - BROOKLIN - SAN PAOLO - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, sig. Vinicio, il quale ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1964. Con infiniti ringraziamenti, cordialità augurali.

URUGUAY

CANDONI Aurelio - JUAN LACAZE - La gentile signora Amelia Gortani, da Cabia, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1964 e 65 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due, e mille voti di bene a lei e alla famiglia tutta.

CRISTOFOLI Pietro - CARMELO - Dobbiamo alla cortesia della cognata, che con augurio le invia cordiali saluti, il saldo delle annate 1963 e 64. Infiniti ringraziamenti a lei e alla sua gentile familiare, e una forte stretta di mano.

VENEZUELA

CECCHINI Gino - CARACAS - Mentre le rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento e della nostra gratitudine per la gentile visita ai nostri uffici, accusiamo qui ricevuta del saldo 1965. Con gli auguri più cordiali, infiniti saluti.

CESCA Giovanni - CARACAS - Il familiare sig. Pietro ci ha versato il saldo 1964 e 65 per lei, e ci ha affidato il gradito incarico di trasmetterle i suoi più cordiali saluti. Ci uniamo con fervido augurio, ringraziando.

CONTI Otelio - CARACAS - Le siamo grati della gentile lettera e dei 12 dollari (L. 7425) a saldo dell'abbonamento sostenitore 1964 (via aerea). Vedremo di accontentarla: la difficoltà sta, sì, nello spazio, ma soprattutto nella pratica impossibilità di procurarci tutte le foto delle piccole frazioni e borgate, che in Friuli sono migliaia. Per ora dobbiamo limitarci a inviarle, dal suo natale Pozzalis di Rive d'Arcano, i saluti e gli auguri più cari.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la sua buona e cara mamma, che con lei cordialmente ringraziamo e della quale ci è gradito trasmetterle l'affettuoso abbraccio colmo di augurio.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116